TORINO
Anno 73 - Num. 20
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONA[MENTI] ... Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52.

LA BATTAGLIA PER BARCELLONA

Manresa accerchiata

Le truppe nazionali hanno forzato il rio Llobregat alla sinistra del fronte, mentre verso il mare navarresi, legionari e marocchini stringono la morsa - La convulsa agonia della Capitale rossa

Settimana decisiva

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 23 gennaio.

La giornata di oggi, lunedì, è stata caratterizzata, come le precedenti, dalla nuova pressione del centro dell'esercito franchista nella regione montagnosa a nord-ovest di Barcellona e dalla nuova avanzata dei marocchini e dei navarresi nel settore costiero.

Verso l'ultimo fiume

Nel centro, le forze legionarie che avevano ieri compiuto l'occupazione di Igualada — la cittadina della tessitura — e l'avevano già lasciata a retroguardia grazie al successo della manovra avvolgente eseguita a nord ed a sud, hanno continuato oggi l'avanzata lungo la direttrice della strada Igualada-Sartorell, progredendo di circa 12 chilometri verso la valle del Llobregat, ed occupando uno dopo l'altro i paesetti di Piera e di Masquefà, che si adagiano sulle estreme pendici del massiccio montano superato nei giorni scorsi dalla potente spinta dei legionari fino ad Igualada.

A nord, le forze del Corpo d'esercito del Maestrazgo, che avanzano metodicamente da vari giorni lungo la strada ferrata Lérida-Manresa-Barcellona, sono giunte nel tardo pomeriggio nei dintorni immediati di Manresa, dopo avere conquistato tutto il tratto di ferrovia compreso fra Rajadell, occupata ieri, e Manresa. L'occupazione di Manresa è ostacolata dalla necessità di passare il Llobregat, sulla cui sponda sinistra sorge l'industriosa cittadina. L'avanzata dei vari Corpi d'esercito nazionali converge ormai verso l'allineamento sulle rive di questo fiume, dove i rossi potrebbero essere tentati di organizzare una linea di estrema resistenza.

Da Manresa fino a San Saturnino de Noya le truppe franchiste guadagnano rapidamente il terreno montuoso che le separa ancora dalla valle del Llobregat. Il ritmo dell'avanzata potrebbe essere rallentato dalla necessità di sgominare i nuclei di resistenza che si costituiscono sulla riva destra del fiume e che oppongono fin da ora un tenace sforzo difensivo alla avanzata nazionale, collo scopo evidente di permettere il rafforzamento della linea del Llobregat, sulla quale dovrebbe affermarsi la principale resistenza.

Lungo il mare le truppe del Corpo d'esercito marocchino, che aveva raggiunto il villaggio balneare di Sitges nella giornata di domenica, hanno ripreso l'avanzata stamane in direzione di Castelldefels e nel pomeriggio hanno conquistato, dopo aver vinto la resistenza dei nuclei nemici di copertura, il paesetto di Vallcarca, a soli 39 chilometri di strada da Barcellona e a 22 in linea d'aria.

Ritirata tagliata ai rossi

L'avanzata prosegue mentre trasmettiamo questo dispaccio. E' difficile seguirne le fasi. Di ora in ora la situazione evolve.

Su nel nord l'ala sinistra dell'esercito nazionale ha oggi interamente liberato la strada che collega Pons a Calaf procedendo con facilità all'occupazione dell'ultimo tronco tenuto ancora dal nemico e dove sorgono i paesetti di Torà e Biosca, che sono stati conquistati alla fine della mattinata. Le forze di Franco difendono oggi una linea continua situata a nord della strada Pons-Calaf, e sono in grado di muoversi a loro agio nell'ampia regione compresa fra Lérida, Calaf e Pons. La presa del nodo stradale di Busella, ove la rotabile Barcellona-Manresa-Puigcerda s'innesta con quella che congiunge Lérida a Puigcerda, toglie definitivamente ai contingenti rossi che difendono le alte valli catalane la possibilità di comunicare direttamente con Barcellona; ad essi non resta che l'uso della strada orientale Puigcerda-Ripoll-Vich-Barcellona.

Nella Capitale catalana il decreto di mobilitazione degli operai che vi annunciammo ieri è entrato in vigore stamane. Le notizie di laggiù descrivono l'atmosfera della metropoli rossa come irrespirabile. Da tre giorni, dice un dispaccio Havas da Barcellona censurato dall'ufficio stampa dei rossi, non avviene più nella città alcuna distribuzione di pane. I bombardamenti dell'aviazione franchista sono diventati pressochè incessanti. Ancora stasera alle 22, una squadriglia di aeroplani si è portata sulla città lasciando cadere sul porto e sulla ferrovia un forte carico di esplosivi. Il Governo repubblicano ha trasformato lo «stato d'allarme» che definiva legalmente fino ad oggi l'attuale situazione in «stato di guerra». Il centro di Barcellona è deserto. Nelle strade si nota soltanto il viavai incessante delle pattuglie di guardie d'assalto pronte a soffocare ogni eventuale tentativo di resurrezione della temuta «Quinta colonna».

Riccardo Forte

L'aggiramento di Montserrat

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte Catalano, 23 gennaio.

Anche oggi l'avanzata nazionale sul fronte di Catalogna e specialmente nei settori centrale e meridionale è progredita. Il Corpo d'esercito del Maestrazgo che ieri, con abile e ardimentosa manovra, aveva occupato con le sue avanguardie Rajadell lungo la strada della vallata da Calaf a Manresa, oggi ha avanzato direttamente su Manresa e nel pomeriggio spingeva le proprie colonne a circa tre chilometri da questa città. Con la caduta di Manresa, che si può ritenere imminente, i nazionali sboccati nella valle del rio Llobregat intaccano dal nord l'estrema linea di difesa di Barcellona.

Un capitano spagnuolo, di quelli addetti al servizio di collegamento tra i vari corpi operanti, ci informa che poco più a sud anche il massiccio montano di Montserrat, caposaldo della difesa rossa, sarebbe già virtualmente investito dalle truppe legionarie. Poichè neanche lui è in grado di garantirmi la notizia tanto meno ne assumo io, allora presente, la responsabilità di garantirla.

Ad ogni modo, essa, per quanto superi ogni ottimistica previsione, è abbastanza verosimile data soprattutto l'andamento accelerato e incalzante assunto dall'avanzata dei nazionali in questi giorni ed il corrispondente sgretolamento della difesa dei rossi. Questi, per parte loro hanno accentuato tra ieri e oggi il movimento di ritirata verso il Llobregat, specialmente nel settore meridionale del fronte sud. Quelle che si possono considerare resistenze di forti retroguardie cominciano però a dimostrarsi fiacchissime. Le interruzioni stradali per tutte le vie di comunicazione nelle zone del territorio che i rossi sono costretti ad abbandonare vengono a moltiplicarsi con le sistematiche distruzioni di tutte le opere d'arte come ponti, viadotti, ecc.

Vi avevo accennato nei giorni scorsi all'infame menzogna lanciata dalla radio e dalle agenzie rosse e accolta all'estero dalla solita stampa prezzolata, che i nazionali nell'atto dell'occupazione di Santa Coloma de Queralt avessero fucilato in piazza un certo numero di donne. La radio di Barcellona aggiungendo menzogna a menzogna come è il sistema abbietto della propaganda dei rossi, diffondeva un preteso appello di non si sa quale congrega di donne barcellonesi rivolto alla moglie del Presidente degli Stati Uniti d'America perchè intervenisse in nome dell'umanità contro questa pretesa feroce rappresaglia e contro gli atti di barbarie commessi dai nazionali spagnoli e che sarebbero stati perpetrati precisamente dalle truppe legionarie che effettuarono l'occupazione di Santa Coloma.

In risposta a questa infame manovra della propaganda rossa, a questa altrettanto insigne quanto stupida invenzione, è oggi spontaneamente insorto a protestare l'intero popolo di Santa Coloma che ha prodigato alle truppe nazionali in paese le più calorose e commosse dimostrazioni di cordialità e di affetto gremendo per le vie dietro bandiere nazionali al canto di inni nazionali, con entusiastiche ovazioni al nome di Franco, alla Spagna una e libera, all'esercito liberatore. Novecento donne hanno voluto compilare e firmare una pubblica dichiarazione con cui denunciano al mondo civile la menzogna rossa e affermano che in Santa Coloma de Queralt a nessuno, nè uomo nè donna, fu torto un capello dai soldati nazionali; ma che questi invece si affrettarono a prodigarsi in soccorsi per la popolazione già affamata e stremata e che i rossi, la soldataglia rossa e le guardie rosse avevano depredato di ogni avere, di tutti i viveri e letteralmente spogliata. Dopo di che la radio di Barcellona può continuare a lanciare ai quattro venti le sue architettate calunnie.

Mario Bassi

Gli ultimi giorni di Barcellona

La «Quinta Colonna» all'opera

Perpignano, 23 gennaio.

Da fuggiaschi catalani arrivati al confine francese si sono appresi impressionanti particolari sulla disperata situazione di Barcellona. La famosa «Quinta colonna» tanto temuta dai caporioni marxisti avrebbe ripreso ad operare nella città. Infatti, parecchi comunicati ufficiali del Comando nazionale con le notizie delle vittorie riportate nell'attuale offensiva sono stati distribuiti segretamente ed in grandissimo numero tra la cittadinanza, mentre parecchi aeroplani gettavano indisturbati caldi appelli alla popolazione.

Un decreto governativo ha deciso la chiusura di tutti i negozi e di tutte le aziende commerciali, reclutando uomini e donne fino a 55 anni per la difesa della città. I più anziani vengono adibiti ai servizi pubblici. A parte le farmacie, le vendite organizzate di generi alimentari ed i giornali, nessuna eccezione è ammessa al servizio militare coatto per uomini e donne. Gli archivi più importanti sono stati messi al sicuro fuori della città, mentre i tribunali ed i detenuti politici sono stati trasferiti nel nord della Catalogna. Intanto tra la popolazione affamata e terrorizzata regna il terrore: i negozi vengono saccheggiati; la feccia, capitanata da elementi comunisti, dà l'assalto ai palazzi dove spera di trovare un ricco bottino, mentre le forze di polizia si limitano a tirare a casaccio sulla folla colpi di fucile e di rivoltella. Morti e feriti vengono abbandonati per le vie tra l'orrore della popolazione che si barrica nelle case. L'aviazione nazionale cerca intanto di impedire, con reiterati bombardamenti, il rifornimento d'armi e di munizioni per via di mare, allo scopo di ridurre la durata della cruenta battaglia.

L'aeroporto di Prat de Llobregat sarebbe talmente sconvolto da rendere impossibile ogni atterraggio. Da tre giorni manca la luce elettrica.

Il Consiglio dei Ministri rossi si è riunito domenica sera, terminando stamane all'una. Dopodichè è stato pubblicato un comunicato in cui si annuncia che «il Governo ha deciso di mantenere la propria residenza a Barcellona, quantunque già da parecchio tempo siano state prese le misure necessarie per fronteggiare qualsiasi eventualità» e più oltre contiene questi interessanti passaggi:

«Il Consiglio dei Ministri ha esaminato la situazione creata dalla offensiva dei nazionali. E' stata decisa la creazione di una commissione composta dal Ministro del Lavoro, dal consigliere dell'assistenza sociale e dal sindaco di Barcellona per organizzare l'evacuazione della popolazione civile. Infine il Governo ha deciso di proclamare lo stato d'assedio su tutto il territorio della Repubblica».

A proposito dei comunicati governativi, i fuggiaschi hanno riferito che il decreto di mobilitazione economica della Catalogna non è stato firmato da Companys ma da Comorera, consigliere economico della Generalità, ciò che starebbe ad indicare che alcune frizioni politiche avrebbero riacquistato autorità nelle sfere governative. Si insiste ugualmente sul fatto che Azaña non ha presieduto il Consiglio dei ministri che ha decretato lo stato di guerra in tutta la Spagna. Il decreto sospende infatti lo statuto dell'autonomia catalana poichè sopprime i poteri civili di cui disponeva il governo della Generalità.

All'ultima ora si apprende che oggi, alla vicina frontiera di Bourg Madame, undici autocarri carichi di parti d'aeroplano sono passati diretti in Ispagna.

Il generale Don Camilo Alonso Vega comandante della quarta Divisione di Navarra, uno dei più brillanti condottieri dello Esercito nazionale spagnolo

A 2 Km. da Manresa

Saragozza, 23 gennaio.

E' annunziato ufficialmente che alle 16 di oggi le forze nazionali si trovavano a due chilometri dall'abitato di Manresa e che lo dominano da occidente, da nord e da nord-est.

Nel settore di Urgel l'Esercito del nord ha spezzato il fronte rosso dei Pirenei a nord di Tremp, e ha conquistato il passo di Isona. L'avanzata continua per togliere ogni via di ritirata ai rossi dell'alta Valle del Segre.

(United Press).

La belligeranza a Franco riconosciuta dai... rossi?

Parigi, 23 gennaio.

Il *Petit Parisien* riceve da Perpignano che in quelle sfere autorizzate si fa osservare che proclamando lo stato di guerra, il Governo spagnolo ha riconosciuto tacitamente il generale Franco come un belligerante e non come un ribelle. In seguito a questo fatto che gli dà la qualità di nemico straniero, il gen. Franco ha diritto alla belligeranza con tutte le conseguenze che possono risultarne. I decreti proclamanti lo stato d'assedio e che tolgono il potere alle autorità civili per passarlo ai generali hanno creato un malessere che si è concluso col rifiuto da parte del presidente Companys di controfirmare detti decreti. Questi decreti portano la sola firma pel governo catalano del signor Comorera, consigliere della Generalità e capo del Partito socialista unificato di Catalogna. Per quanto concerne la difesa di Barcellona, l'evacuazione degli abitanti riguarda soltanto quelli della periferia della città. Si vuole infatti circondare la città di una cintura di barricate in cemento armato che si sono mostrate particolarmente efficaci nella difesa di Madrid.

Il Governo francese pensa all'occupazione di Minorca?

Londra, 23 gennaio.

Il corrispondente parigino del Daily Telegraph *scrive stamani che il governo francese intenderebbe «acquistare delle posizioni di compenso» a spese della Spagna e che provvederebbe di occupare Minorca e il Marocco spagnolo. Lo stesso corrispondente segnala la presenza nel Marocco francese di cinquantamila uomini al comando del generale Noguès.*

L'aeroporto di Barcellona non funziona più

Parigi, 23 gennaio.

La compagnia Air-france informa il pubblico che le autorità di Barcellona avendo ordinato l'evacuazione dell'aeroporto della città lo scalo di Barcellona è provvisoriamente sospeso.

Incrociatore americano a Barcellona
per l'esodo dei cittadini americani

Washington, 23 gennaio.

Il Dipartimento della Marina ha ricevuto un messaggio dell'ammiraglio Lackey comandante della squadra americana in Europa, annunciante che l'incrociatore americano «Omaha» giungerà martedì mattina 24 gennaio al largo di Caldetas per procedere all'evacuazione degli americani che si trovano ancora in Barcellona.

L'eco mondiale del discorso agli agricoltori

Lisbona, 23 gennaio.

Il discorso del Duce alla premiazione dei vincitori della battaglia del grano, è riprodotto e messo in grande evidenza da tutti i giornali. Il *Diario da Manha* ed il *Seculo* nei loro commenti scrivono tra l'altro che — come ha detto Mussolini — i nemici del Fascismo ignorano le cose italiane.

Buenos Aires, 23 gennaio.

Il discorso del Duce agli agricoltori è pubblicato integralmente da questa stampa.

I giornali continuano a occuparsi, pure con grande rilievo, del viaggio del Ministro Ciano in Jugoslavia che è attentamente seguito ed inquadrato nell'ampliamento notiziario sulla situazione europea, dal quale si desume la assoluta preminenza politica dell'asse Roma-Berlino nell'Europa centrale e orientale. I giornali presentano il viaggio quale indiscutibile e grandioso successo, riferendo altresì le preoccupazioni che esso ha suscitato nei francesi.

Praga, 23 gennaio.

Il discorso pronunciato ieri dal Duce è riprodotto dalla stampa con grande evidenza. I giornali sottolineano in modo particolare la fermezza dell'Italia sul suo punto di vista riguardo alle legittime rivendicazioni verso la Francia e dando particolare rilievo ai brani del discorso sulle ridicole speranze e sulla persistente stupidità dei nemici del Fascismo.

Varsavia, 23 gennaio.

Tutti i giornali pubblicano sotto grandi titoli il discorso del Duce ai rurali sottolineando specialmente le frasi che stigmatizzano i nemici del Fascismo.

Il comunicato conclusivo dei colloqui Ciano-Stojadinovic è messo in rilievo da tutti i giornali che, nei titoli, sottolineano come l'incontro dei due uomini di Stato abbia riaffermato l'amicizia e la collaborazione sempre più attiva dei due paesi. L'ufficiosa *Gazeta Polska* rileva che il comunicato costituisce una precisa smentita a tutte le voci false e tendenziose lanciate da certa stampa estera.

(Stefani)

Monito a Parigi

Londra, 23 gennaio.

Mentre i giornali di stamani hanno tutti riportato in grande evidenza di titoli e di posizione la cronaca della distribuzione dei premi ai vincitori della battaglia del grano, stampando in carattere neretto i passi più salienti del discorso del Duce, i giornali della sera mettono in rilievo in brevi corrispondenze da Parigi, come la stampa francese non abbia saputo trovare alcun argomento da contrapporre al monito del Duce, monito che a Londra è apprezzato per la forma e compreso in tutta la sua portata.

Da notare che il *Manchester Guardian* di stamani, pubblicando il riassunto e citando i brani salienti del discorso sembrava voler fare interpretare ai lettori tale monito diretto anche e soprattutto al Vaticano che, secondo il prelato francese, avrebbe consigliato alla Francia di tener duro. In altri giornali, pur non commentando il discorso, attraverso i titoli posti alle corrispondenze da Roma indicano che il monito è diretto a Parigi.

Le nozze della Principessa

Maria di Savoia e Luigi di Borbone-Parma in San Pietro

BELGRADO RIECHEGGIA dell'entusiasmo suscitato da Ciano

Dichiarazioni del nostro Ministro degli Esteri sull'importanza dei suoi colloqui con Stojadinovic agli effetti della politica di collaborazione e pacificazione nell'Europa danubiana

Belgrado, 23 gennaio.

L'agenzia *Avala* informa che prima di lasciare la Jugoslavia il conte Ciano ha ricevuto stamane, nella piccola stazione di frontiera di Rakek, i rappresentanti della stampa ai quali ha fatto alcune dichiarazioni.

«Come avete visto dal comunicato pubblicato ieri sera — ha detto fra l'altro il conte Ciano — *i risultati dei nostri lavori sono importantissimi per la pacificazione di questa parte d'Europa. Lasciando la Jugoslavia amica, devo ricolmare in modo del tutto particolare i miei profondi e sinceri sentimenti al Principe Reggente Paolo. Ho avuto colloqui cordialissimi col Presidente Stojadinovic. In questa occasione la nostra collaborazione è stata approfondita e si svilupperà in avvenire nello stesso senso amichevole. Considero molto importante il mio contatto personale con Stojadinovic poichè esso rappresenta un ulteriore passo in avanti sulla via della chiarificazione della situazione e della pacificazione di questa parte di Europa. Il Presidente Stojadinovic ed io siamo animati dalla migliore volontà di agevolare una pacificazione totale ed una collaborazione generale nel bacino danubiano. Ogni atto diplomatico dell'Italia in questo senso, si effettua nel quadro dell'asse Roma-Berlino: vale a dire dell'Italia Fascista e della Germania Nazionalsocialista».*

Ciano ha espresso infine i suoi più vivi ringraziamenti per le accoglienze cordiali che egli ha avuto dovunque durante il suo soggiorno in Jugoslavia.

Tutti i giornali sono pieni del resoconto della mezza giornata belgradese del conte Ciano e specialmente riecheggiano la profonda cordialità e la vastità dell'accoglienza al Ministro degli Esteri d'Italia e l'amichevole affettuosità del suo commiato da Stojadinovic. Occorrerà notare, a meglio comprendere l'eccezionalità che la stampa ha attribuito all'avvenimento, che la descrizione delle cerimonie alle quali Ciano ha partecipato, è stata fatta in maniera e stile insoliti al giornalismo belgradese che è sempre riservatissimo, composto, quasi freddo, anche quando riferisca cose non consuete; questa volta l'entusiasmo ha preso la mano a tutti, e così abbiamo letto cronache e commenti come mai c'era accaduto. Segno è che la visita del conte Ciano ha toccato profondamente l'anima del popolo jugoslavo e non è stata considerata come un evento politico dove si distillano i gesti e le parole; ed è segno che l'amicizia italo-jugoslava non è soltanto scritta sulla carta, ma è viva e attiva nei cuori.

Senza entrare in dettagli, si potrà dire, a incontro conchiuso, che la più profonda fiducia è diffusa in tutti i circoli politici jugoslavi che attendono le più vaste manifestazioni della così viva e rafforzata amicizia con l'Italia; e si dovrà principalmente dire che Ciano ha suscitato tante nuove e profonde simpatie intorno alla sua persona e all'Italia come mai per nessuno straniero è avvenuto in questo Paese. La vivace cordialità del suo incontro col popolo belgradese, ha colpito fortemente, come ha colpito la dimostrazione della sua affettuosa amicizia per Stojadinovic, ampiamente ricambiata: e tutti dicono che Ciano è uomo del quale ci si può a ogni momento fidare, col quale si deve lavorare sempre e assiduamente. Sarebbe inutile far patti di qualsiasi genere se non ci fossero tra i contraenti simpatia e fiducia che sono indispensabili allo sviluppo costruttivo dell'amicizia. Ciò che vale per gli uomini vale anche per i popoli.

S'è questa sera ancora così presi dall'entusiasmo che si sono lasciati da parte i commenti essenzialmente politici, cioè si è rinunziato al bizantinismo della discussioni sul comunicato e alla ricerca di indiscrezioni. Il comunicato ufficiale ha pienamente soddisfatto; del resto, a leggerlo bene, si comprendono anche le cose che non vi sono scritte le quali si possono riassumere in poche parole: volontà di marciare d'accordo e uniti quali che siano gli avvenimenti che possono scaturire dalla situazione ora e in avvenire. Per quanto riguarda particolarmente l'Europa danubiana, è convinzione generale e assoluta che ciò che vi avverrà in dipendenza delle conversazioni di Belje non turberà minimamente l'ordine e la pace, anzi li rafforzerà potentemente. La morale e la lealtà del Fascismo sono le più sicure garanzie del nuovo sistema danubiano e balcanico.

Il senatore Imre Varadi di razza magiara, nominato in questi giorni all'alta carica, ha fatto ieri sera una dichiarazione in cui ha detto che da quando Stojadinovic ha assunto la direzione del paese, la situazione della minoranza magiara in Jugoslavia è sensibilmente migliorata.

Il senatore Varadi ha detto poi che la minoranza magiara segue con grande attenzione l'attività e i successi del governo di Belgrado per il consolidamento dei rapporti tra la Jugoslavia e gli Stati vicini.

«Noi apprezziamo altamente gli sforzi di Stojadinovic perchè un'atmosfera di amicizia venga a crearsi tra Jugoslavia e Ungheria. Considero che tali sforzi potranno essere assai favoriti dall'atteggiamento corretto e leale della minoranza ungherese».

Ecco qua le prime manifestazioni del nuovo spirito che anima i rapporti tra magiari e jugoslavi. Chi ricorda la situazione di qualche tempo fa, potrà misurare il cammino che si è fatto e potrà apprezzare l'utilità e l'efficienza della collaborazione italo-magiara e della collaborazione italo-jugoslava. In quale forma sarà concluso un accordo politico tra Ungheria e Jugoslavia non è ancora possibile dire; ma è certo che le condizioni indispensabili sono state raggiunte e sono state allargate e perfezionate durante le conversazioni di Belje. Ed è anche certo che nessuno avrà da perdere qualche cosa per l'accordo che si concluderà in un tempo più o meno vicino, ma che tutti invece, in pace e in lavoro, avranno da guadagnarci.

A. R.

Il viaggio di ritorno

Trieste, 23 gennaio.

Dopo le 14 ha transitato dalla nostra stazione il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, accolto da calorose manifestazioni di simpatia da parte delle organizzazioni fasciste e dalle autorità convenute attorno al treno a salutarlo. Il Prefetto ed il Segretario Federale si erano recati a ricevere il conte Ciano al confine di Postumia, dove il Ministro ha pure ricevuto entusiastiche accoglienze al grido di «Viva il Duce». Durante la fermata a Trieste il Segretario Federale ha offerto al Ministro una riproduzione della campana di San Giusto a nome delle Camicie Nere triestine. Quando il treno è ripartito si sono rinnovate altissime le acclamazioni al Duce.

Bologna, 23 gennaio.

Di ritorno dal suo viaggio in Jugoslavia è stato di passaggio dalla nostra stazione alle 18,34, il conte Galeazzo Ciano. A rendere omaggio al Ministro degli Esteri erano convenuti alla stazione S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà e numerose altre autorità militari, civili e politiche, nonchè una folla di Camicie Nere e di popolo. Appena giunto il treno S. E. Ciano è stato salutato da una calorosa ovazione della folla al grido di *Duce, Duce*. Il Ministro è subito disceso dalla vettura ed ha passato in rassegna una formazione di Giovani Fascisti, Avanguardisti e Balilla. Quindi S. E. il Ministro si è intrattenuto a conversare affabilmente con le autorità, mentre la folla lo acclamava invocando il Duce. Alle ore 18,46 il convoglio ha ripreso la sua corsa.

Firenze, 23 gennaio.

Una massa imponente di Camicie Nere e di popolo si è adunata stasera alla stazione di Campo di Marte per porgere l'ardente saluto di Firenze a S. E. il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano reduce dalla Jugoslavia. Già un'ora prima del passaggio del treno l'interno della stazione era brulicante di folla. Erano presenti tutte le autorità cittadine. L'ingresso in stazione è avvenuto in perfetto orario, alle 20,7, fra un vero uragano di applausi e di alalà. Il Ministro si è affacciato al finestrino, rispondendo con il saluto romano alle acclamazioni al Duce che sono continuate con un crescendo fragoroso anche quando, dopo due minuti di sosta, il convoglio ha ripreso la sua corsa.

L'arrivo a Roma

Roma, 23 gennaio.

Alla mezzanotte è giunto a Roma, di ritorno dalla Jugoslavia, S. E. il Ministro degli affari esteri conte Galeazzo Ciano. Erano a riceverlo il Ministro Segretario del Partito, il Ministro Alfieri, il Sottosegretario Bastianini, il Governatore di Roma, il Prefetto e altri funzionari del Ministero degli Esteri.

Il conte Ciano, che era accompagnato dal suo capo di gabinetto Ministro Anfuso, dopo avere ricevuto il benvenuto delle autorità, ha lasciato la stazione.

Il Comandante delle S.A. visiterà l'Italia alla fine di gennaio

Berlino, 23 gennaio.

Si annunzia che il capo di Stato Maggiore delle Squadre d'Assalto nazionalsocialiste, comandante Lutze, per invito del Duce, trasmessogli a mezzo del generale Russo, si recherà alla fine del corrente mese in visita in Italia. Il comandante delle Milizie brune si fermerà anzitutto a Roma dove assisterà il 1° febbraio alla celebrazione dell'anniversario della fondazione della Milizia nazionalsocialista. Indi, accompagnato dal generale Russo, partirà per Napoli e la Sicilia, ed infine si recherà a Tripoli. Al ritorno, il comandante delle S. A. si fermerà a Genova dove assisterà a delle regate alle quali parteciperanno reparti marinai delle Squadre d'Assalto nazionalsocialiste.

FORAGGI E BESTIAME

Il problema più grave della nostra agricoltura: per un maggior rendimento dei prati e per l'utilizzazione intensiva dei residui quali mangimi

Siamo nel periodo più acuto della questione bestiame. La terra, qua e là ancora coperta di neve, dovunque sotto il regime invernale, non può dare, certo, subito quelle masse foraggiere che sarebbero tanto necessarie per colmare le deficenze dell'annata 1938. E allora si continua a vendere e a svendere per sfollare le stalle, con inevitabili ripercussioni nei prezzi, già sentite in modo grave alle stime di fine annata agraria.

Difficoltà complesse

Il cittadino della strada trova strano quello che avviene. Si dice, egli osserva ed è purtroppo vero, che manchiamo di carni. Ma quei che ne portano ai mercati ottengono un prezzo assai poco rimunerativo, mentre poi il consumatore, dal macellaio, seguita a pagar care le stesse carni. La verità è che il problema non è così semplice come altri che sono stati felicemente affrontati: vedi battaglia del grano, dei bozzoli, della canapa, ecc. Qui siamo in presenza ad un'attività agricola le cui finalità si svolgono ora al lavoro, ora alla carne, ora al latte; siamo di fronte a convenzioni con Paesi stranieri fornitori di bestiame, convenzioni che non si possono di punto in bianco annullare; siamo, anche, davanti ad una materia che non facilmente si lascia disciplinare (per lo meno finora così è stato) in sede corporativa di contratti e di prezzi, tanto che lo stesso mercato caseario, che sembrerebbe più facile a dominare, non ha ancora l'assestamento che potrebbe avere.

Ma, mentre si ha ragione di attendersi fra non molto un intervento decisamente risolutivo da parte del Governo, vi è intanto, urgente e grave, la questione di provvedere all'alimentazione del bestiame. Il benemerito Istituto di statistica non ci ha ancora dato le cifre delle reali produzioni foraggiere 1938. Ma che queste siano state assai scarse si intuisce dai prezzi dei foraggi. Pel fieno maggengo le 60 e 65 lire al quintale sono in vigore dall'estate e accennano, se mai, a rialzo; è quasi il doppio del prezzo dell'anno prima. Pel fieno di medica siamo a 48-50 contro i 25-27; anche i fieni di sulla e lupinella nell'Italia centrale e meridionale si pagano circa il doppio dell'anno passato; la stessa paglia, da 10 è andata a 20-21 e più.

E' l'annata in cui si impone assolutamente l'integrale utilizzazione di tutti i prodotti della azienda che possono servire a foraggiare il bestiame. Anche di quelli i più trascurati o ignorati fino ad ora. Ma, naturalmente, bisogna aiutare con qualche poco di mangimi concentrati e con avvertenze specifiche sulla preparazione migliore per renderli appetiti e nutritivi. L'opera di quelle ch'erano le antiche Cattedre ambulanti di agricoltura dovrebbe in questi momenti concentrarsi intensa nella buona propaganda per la razionale alimentazione del bestiame. E' nei momenti difficili che appalesa la sua utilità. E purtroppo molti nostri contadini abbisognano di chiare istruzioni in materia, poichè difficilmente sanno togliersi dai normali antichi sistemi di foraggiamento.

Sili e trinciaforaggi

Emerge ora l'utilità dei sili da foraggio. Se ne sono costruiti molti. Sarebbe necessario ci fossero dappertutto. Il Governo aiuta tali costruzioni con contributi fino al 40 per cento della spesa iniziale: si evitano con esse sprechi dovuti a cattiva o avversata fienagione e in sostanza si ottiene di poter alimentare, a parità di superficie, quasi un quinto di più di capi di bestiame.

E' soprattutto ai sottoprodotti, ai residui del frumento, di altri cereali, del riso, delle olive e delle uve lavorate, che bisogna pensare: e insieme, alle foglie e ramettí di alberi, alle paglie di leguminose baccelline, alle carrube, alle pale di fico d'India, alle castagne d'India, ecc. Le loppe di cereali, ad esempio, hanno sempre servito solo come lettiera. E invece valenti zootecnici, come il Giuliani, dimostrano che hanno un valore foraggiero intermedio fra quello della paglia e quello di un fieno scadente. Certo vanno trattate a dovere: sottoponendole a rammollimento con acqua e sale pastorizio, mescolando con altri foraggi e integrando con melasso. Anche i cartocci e gli stocchi di granturco si utilizzano così.

Notevole economia si realizza col trinciaforaggi. Questa modesta macchina c'è ormai in quasi tutte le stalle. Ma bisogna adoperarla! Trinciando fieni e foraggi grossolani in pezzetti di 5 a 6 cm. si viene a risparmiare dal 20 al 30 per cento; e si aumenta la facilità di digestione negli animali. Anche gli sfarinatori servono egregiamente a valorizzare foraggi duri. Raccomandabilissime le zuppe in acqua tiepida con aggiunta di melasso, ove occorra.

Fra i residui oggi ottenuti in maggior misura sono i panelli di vinacciuoli, effetto della più intensa utilizzazione che si è fatta e si fa quest'anno delle vinacce. Peccato che pei panelli di vinaccioli si è fissato un prezzo tanto basso (10 lire il quintale) che le fabbriche trovan più conveniente venderli a 16-17 lire come ottimo combustibile. Ma è peccato veder bruciare proprio in questo inverno un materiale tanto buono come alimento del bestiame. Anche le stesse vinacce, dopo esaurite dell'alcole, dei vinacciuoli, del cremortartaro, hanno un valore come materiale foraggiero, ed è discutibile se nelle attuali condizioni convenga mandarle proprio tutte nei focolai de[illegible] caldaie come combustibile. [illegible] 'e sanse disossate di olive [illegible] i panelli oleosi bisogna far m[illegible]gior posto nelle stalle. E a tutti i buoni panelli che si producono in Italia occorre far appello come mangimi concentrati che correggeranno egregiamente le deficenze di foraggi mediocri o scadenti.

Le carrube, che per troppi anni sono state dimenticate, e meno prodotte in ragione di 600 mila quintali (quasi tutte in provincia di Siracusa e Ragusa), hanno ora maggior utilizzazione, ma devono accrescerla assai. E' sorta da meno di due anni la industria relativa nel Ragusano; dai semi si hanno gomme vegetali, pectine e farine per diabetici; ma la polpa, che è la più grossa parte, dà una farina di alto potere energetico pel bestiame, ottima soprattutto per comporre miscele bilanciate.

La concimazione dei prati

Di pale di fico d'india v'ha enorme abbondanza nel meridionale: bisogna goderle per bovini e per le pecore. Di castagne d'india v'ha dovizia nell'alta e media Italia, dalle alberature stradali, ai viali, ai parchi, si posson far raccogliere man mano cadono a terra, con pochi soldi, dai ragazzi. Semplicemente frante con colpi di mazza, mescolate a fieno o zuppe sono ben accette ai bovini e i risultati sulla formazione di soda carne sono vistosi. Se ne posson dare fino a 3 chili al giorno per capo grosso; meglio se cotte e bollite.

Tutto bisogna cercar di utilizzare. Ad esempio, dalle molte fabbriche di bottoni che abbiamo, si ha come residuo della lavorazione del frutto della palma dum (uno dei prodotti del nostro Impero) una specie di segatura o «riza» che ha buona quantità di grassi, di proteine e di estrattivi inazotati tutti di elevata digeribilità. Perfino la sua cellulosa è molto digeribile perchè non lignificata. Questo materiale è stato felicemente provato come foraggio dal prof. Parisi all'Istituto zootecnico di Modena. Data in semplice acqua questa farina (mescolata con metà peso a miscele di panelli lino, arachide e pomodoro) a dei suini magroni, senza alcun altro alimento, due volte al giorno, produsse un aumento di peso di 53 chili in 112 giorni; con Kg. 4,672 di questo mangime si ottiene 1 chilo di carne.

Fra i residui utilizzabili come alimento bestiame vi saranno anche molti di quelli della vita domestica, quando ci si deciderà, ed è tempo, ad organizzarne sul serio anche da noi, come si fa in Germania, la raccolta.

L'argomento è vasto e vario: qui bisogna accontentarsi di accenni. Ma la raccomandazione maggiore, che va oltre alle contingenze del momento, è quella che bisogna far posto assolutamente nella massima misura agli erbai (specie agli autunno-vernini che vengon benissimo anche in quelle vaste terre meridionali ove oggi ci si ostina a cavare appena i 6 e 7 quintali di grano all'ettaro: bisogna intensificare cure e concimazioni ai prati che abbiamo, e soprattutto a quei 6 milioni di ettari a pascoli, prati pascoli e prati permanenti che dànno oggi una miseria di raccolto! E bisogna insegnare presto, praticamente, le buone nozioni che riflettono l'alimentazione del bestiame. Argomento, questo, nel quale siamo rimasti indietro in confronto alla feconda propaganda fatta per le coltivazioni attive. Occorre che l'allevatore sia messo a parte, con quella chiarezza che è indispensabile, delle norme scientifiche che reggono questa materia. Poichè, anche qui, se la scienza da sola è spesso temeraria, l'empirismo zotico è sempre miserevole.

Arturo Marescalchi

Famiglie salpate da Brindisi per raggiungere i loro capi in Puglia d'Etiopia

Brindisi, 23 gennaio.

Per raggiungere i rispettivi capi-famiglia in Puglia d'Etiopia, sono qui giunti dalle provincie pugliesi i primi nuclei familiari, ricevuti dal Federale e da altre gerarchie. Alloggiate nella Casa del lavoratore agricolo in attesa dell'imbarco sul piroscafo *Italia*, le famiglie coloniche, che formano complessivamente 100 unità, hanno ricevuto affettuosa assistenza dal Partito e dalla Federazione del Fascio femminile. A mezzogiorno, presenti il Prefetto, il Federale, i rappresentanti del Ministero dell'Africa Italiana e del Commissariato per la migrazione e la colonizzazione ed altre gerarchie, le famiglie coloniche hanno consumato un rancio. Esse hanno accolto il cameratesco saluto del Segretario del Partito, recato loro dal Federale, con una ardente manifestazione al Duce. Il Federale ha distribuito quindi dei corredini offerti dalla Federazione e dalla Maternità ed Infanzia, e pacchi di dolciumi offerti da varie ditte locali.

Alle 17, le famiglie sono affluite in autobus al porto, sostando prima alla sede della Federazione ove hanno reso omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Al porto, alla presenza delle autorità e di una moltitudine di popolo, fra le più vive acclamazioni al Duce le famiglie hanno preso imbarco sull'*Italia*, che dopo poco ha levato le ancore per i porti dell'Impero.

Il Federale ha telegrafato a S. E. Starace, pregandolo di porgere al Duce il saluto riconoscente dei partenti.

Il generale Viscontini alla Mostra del Minerale

Roma, 23 gennaio.

Nel pomeriggio di oggi hanno visitato la Mostra autarchica del Minerale Italiano e quella della Bonifica Integrale S. E. Viscontini, sottocapo di Stato Maggiore intendente dell'Esercito con i più alti ufficiali preposti ai servizi logistici: il generale direttore dei servizi logistici, il generale ispettore dei servizi di commissariato militare, i direttori di commissariato di tutti i corpi d'armata, i direttori dei magazzini centrali opifici e stabilimenti militari.

La morte del comm. Orestano il più vecchio garibaldino

Palermo, 23 gennaio.

E' morto all'età di 98 anni il comm. Luigi Orestano, presidente onorario di Corte di Appello, padre dell'Accademico d'Italia. Era il più vecchio garibaldino vivente, avendo preso parte nel 1860 alla battaglia di Milazzo con la colonna La Masa.

200 parole su il primo Caduto di Bligny

Riccardo Martini, caporale del 75° Reggimento di Fanteria della Brigata Napoli, è il primo soldato dei nostri contingenti regolari caduto sul fronte francese in combattimento. Faceva parte del secondo Corpo d'armata, comandato dal generale Albricci. Dal campo di Mailly, ove le truppe italiane erano state concentrate, la Brigata Napoli, comandata dal colonnello brigadiere Maggia, parti per prima per la linea del fuoco. Il caporale Martini, il 21 maggio del 1918, era stato assegnato ad un posto di vedetta. Una forte pattuglia tedesca improvvisamente attaccò; egli era solo, ma con lo slancio proprio dei nostri combattenti, per difendere il posto, da attaccato divenne contrattaccante respingendo il nemico a colpi di bombe a mano. Cadde, ma il suo ultimo grido: «Viva l'Italia!» risuonò nella mischia come squillo di vittoria. Fu citato all'ordine del giorno e poi decorato al valor militare alla memoria.

A Vittorio Emanuele Orlando, lo stesso giorno, Clemenceau inviava il seguente telegramma: *Una delle Divisioni italiane è entrata in linea ed ha suscitato l'ammirazione di tutti i camerati francesi.*

I Combattenti italiani feriti sul fronte francese furono 6359; i Caduti seimila. Riccardo Martini giace ora nel Cimitero di Bligny, ma la terra è greve sulla sua tomba. Tornerà in Patria.

Il commercio inglese nel 1938

Ledre voci della bilancia commerciale inglese hanno segnato notevoli diminuzioni in valore nel corso del 1938; precisamente, rispetto al 1937, del 10,4 % per le importazioni, del 9,8 % per le esportazioni e del 18 % per le riesportazioni. L'accentuarsi di queste contrazioni percentuali per il mese di dicembre (sia rispetto al novembre, sia al corrispondente mese del 1937) potrebbe far pensare ad una tendenza in pieno sviluppo.

Nei generi alimentari, alle diminuite importazioni di grano e di farina fanno riscontro notevoli aumenti per le carni da macello, i latticini e per alcuni consumi voluttuari.

Nel settore industriale, l'80 % della riduzione delle esportazioni è imputabile ai prodotti totalmente o principalmente manifatturati, primi fra tutti quelli tessili, e specialmente i manufatti di cotone.

Una leggera espansione è stata invece constatata nella voce veicoli, per le maggiori costruzioni navali destinate all'estero, e in quella delle macchine in genere.

Dato che la diminuzione percentuale ha avuto luogo nella stessa misura per le importazioni e per le esportazioni ed essendo le prime press'a poco il doppio — in valore — di queste ultime, la riduzione assoluta del valore delle importazioni è stata considerevolmente maggiore a quella del valore delle esportazioni. Il risultato complessivo sarebbe un saldo passivo per il 1938 di 388 milioni di sterline (circa tre miliardi e mezzo di lire nostre), saldo passivo inferiore di ben 43 milioni a quello del 1937.

Si tratta però di una valutazione statica, che va integrata con almeno tre considerazioni:

1) Le esportazioni invisibili del 1938, i cui dati verranno pubblicati fra qualche settimana, saranno molto probabilmente inferiori a quelle dell'anno 1937; un'anticipazione di questo fenomeno ci è fornita dalla forte caduta degli indici dei noli. Quindi nel disavanzo della bilancia dei pagamenti non si troverà riprodotta l'identica diminuzione verificatasi, fra il '37 e il '38, nei saldi passivi della bilancia del commercio.

2) Il basso prezzo di importazione dei generi alimentari costringerà ad aumentare i sussidi interni all'agricoltura e quindi al risparmio della spesa per tali acquisti all'estero dovrà fare riscontro un onere per sussidi alla produzione agraria.

3) Il basso prezzo mondiale dei prodotti agricoli ha determinato in alcuni paesi esteri un peggioramento nelle condizioni delle rimesse verso l'Inghilterra in pagamento di interessi passivi (con influenze sul mercato dei capitali e dei cambi, come si sta verificando per l'Argentina nei rispetti delle ferrovie) e provocherà anche una minore capacità di acquisto dei paesi agricoli sul mercato inglese dei prodotti finiti e semifiniti.

a. d. s.

DALL'EBRO AL DANUBIO

IL PERICOLO che minaccia la Francia

Berlino, 23 gennaio.

Il lento ma sicuro progresso dell'opera costruttiva diplomatica in tutto il settore sud-oriente europeo, ed il non meno sicuro e nemmeno lento progredire della offensiva franchista su Barcellona nel settore sud-occidentale del continente, sono i due grandi fatti che riempiono oggi — e più, certamente, nei prossimi giorni e settimane riempiranno — le colonne dei giornali: fatti il cui connesso comune, il comune coefficiente cioè di sicurezza e di stabilità europea, non sfugge ad alcuno, nemmeno più ormai a coloro che chiuderebbero assai volentieri gli occhi per non accorgersene o per non rilevarlo. Il fatto è che in tutt'e due i settori marginali funziona ed avanza verso il cuore, la nuova Europa quale quella che è rappresentata e sostenuta in simbolo come in fatto dall'Asse, quella che paga di persona, e che costruisce e provvede con l'intelligenza e con la preveggenza, e cementa anche col sangue l'opera costruttiva, fondando così l'avvenire del continente, il quale non può perire affogato nel lago di inerzia delle vecchie mentalità, da altri rappresentate, la cui sola attività si è ormai da troppo tempo ridotta unicamente a prendere atto con ritardo delle avanzate così diplomatiche come strategiche altrui, dopo aver fatto tutto il proprio possibile per arrestarle.

La politica dei «fronti»

E' quello che tutta la stampa tedesca oggi nota, mentre le truppe della nuova Spagna, anzi della nuova Europa nazionale, mettono già sotto il raggio di fuoco delle loro artiglierie la capitale catalana, intanto che i commentari e gli attacchi isterici di convulsioni, che con perfetta isocronia ne seguono nelle capitali occidentali i progressi, mostrano di ritenere anche essi — come la stampa stessa professa — che con la caduta di Barcellona si finirà assai probabilmente di parlare della realtà di un pericolo rosso e bolscevico in Spagna. Da sperare sarebbe, come tutta la stampa tedesca si augura, che corrispondentemente in Francia si smettesse l'interessata propagazione del preteso pericolo che per la Francia rappresenterà una Spagna nazionale: il solo vero pericolo che minaccia la Francia è in sè stessa, è, cioè, unicamente nella mentalità di concepire e perseguire — così nota la *Boersen Zeitung* — una politica di fronti, anzichè una politica europea.

La *Nachtausgabe* denuncia poi un altro pericolo, quello per cui certi circoli parigini, all'ultimo momento, si preparerebbero e pretenderebbero di rendere attiva la politica tutta di passività fatta con la Spagna nazionale, e ciò a mezzo dell'occupazione, propagandata da alcuni frontepopolaristi che sono troppo forsennati per essere veramente furbi, di alcuni posti del Marocco spagnolo i quali dovrebbero servire come pegno in mano per costringere domani Franco ad essere grato alla *grande Nation*, di quello che ha fatto per la indipendenza nazionale della nuova Spagna.

«Piani pericolosi però — nota il giornale tedesco — attenti anche qui ai mali passi. Si tratta di piani — dice — che vengono dai bassifondi politici francesi circa i quali però tutti in Francia sanno che la loro attuazione, o come anche qualsiasi sgarro della politica di non intervento francese, non mancherebbe di creare una tale tensione fra la Francia e l'Italia che non potrebbe a meno di avere le più serie conseguenze per tutta l'Europa».

Francia avvisata.

Una formula vittoriosa

Mentre le truppe del «blocco dell'ordine» anticipano così in occidente la nuova Europa, la diplomazia la costruisce pazientemente nell'oriente. Una pietra angolare di questa costruzione diplomatica i giornali la rilevano oggi nei risultati del viaggio del Conte Ciano a Belgrado, sulla base del comunicato ufficiale diramato ed alla luce delle autorevoli voci di stampa romane che lo accompagnano. Della nuova impresa diplomatica del Ministro dell'Italia fascista la stampa tutta registra il successo nella formula, la quale meglio di ogni altra si adatta ai successi diplomatici, del pieno raggiungimento cioè di quello che si proponeva: nulla di più e nulla di meno. Fatti nuovi e tappe precise e concrete non ne sono venute perchè non ne dovevano venire; e per questo riguardo viene spontaneo in tutti i commenti tedeschi il parallelismo con l'altro viaggio, quasi ad esso contemporaneo, del Ministro ungherese conte Csaky a Berlino; per nessuno dei due si poteva parlare di tappe concrete e di patti nuovi da concludere: ma così, dopo l'uno, come dopo l'altro viaggio si ha la sensazione che l'Asse Roma-Berlino è più forte e che l'opera di coagulamento di questo liquefatto settore europeo che è la Balcania, di cui l'Asse forma l'elemento rapprensivo, ha fatto un grosso passo in avanti.

La formula che in tutt'e due i viaggi diplomatici è stata fatta valere è per la *Deutsche Allgemeine Zeitung* la formula di semplicità e di buon senso, quella di una semplicità assoluta presa dalla vita comune: che, cioè, gli amici degli amici sono anche nostri amici. E' questa formula che ha lasciato recentemente a Berlino, dopo la partenza del Conte Csaky la più gradita impressione; e questa impressione è oggi confermata, dopo il viaggio di Ciano, attraverso le autorevoli voci che vengono dalla stampa romana per quanto riguarda la possibilità di un patto di non aggressione e di amicizia fra l'Ungheria e la Jugoslavia, patto che sarà da registrare, quando sarà, come uno dei massimi successi dell'opera del Ministro di Mussolini. Il giornale tedesco sopracitato, anzi è di parere che si possa anche ritenere autorizzata la possibilità di una conciliazione fra l'Ungheria e la Romania.

Se queste aspettazioni — che la stampa tedesca valorizza come le possibilità nuove prospettate dal viaggio di Galeazzo Ciano — sono autorizzate, si potrà forse domani davvero dire che l'artiglieria diplomatica del Conte Ciano ha messo sotto fuoco nel settore sud-orientale una Barcellona non meno importante di quella messa sotto il fuoco di Franco nel settore sud-occidentale europeo: se questa toglie di mezzo il triangolo catalano, di confine e di nefasta intercomunicazione francese, quella balcanica avrà liquidato per sempre quell'altro triangolo di comunicazioni non meno francese e non meno deleteria per l'Europa che è — possiamo dire che fu — la Piccola Intesa.

E non sarà piccolo merito.

Giuseppe Piazza

La Germania per vivere ha bisogno di maggiore spazio

Monaco di Bav., 23 gennaio.

Al congresso dei dirigenti del Fronte del lavoro svoltosi a Norimberga, il capo del Fronte del lavoro, dott. Ley, ha sottolineato nel suo discorso l'importanza primaria che in Germania sta assumendo la lotta economica. Egli ha rilevato tra l'altro «malgrado tutte le nostre grandi vittorie, la Germania non è ancora libera. Vi è ancora grave preoccupazione per procurare al nostro popolo il territorio e lo spazio necessari che gli occorrono per vivere. A questo problema va aggiunto anche quello ebraico che richiede una rapida ed integrale soluzione».

Precauzioni di polizia contro i dinamitardi irlandesi

Londra, 23 gennaio.

Ventiquattro ore di guardia sono state disposte ieri attorno alle principali chiese dell'Inghilterra, sempre seguendo il corso delle precauzioni contro gli attentati dinamitardi. Così anche nell'Irlanda meridionale e nell'Eire. A Londra gli agenti hanno scoperto 340 cartucce di rivoltella e munizioni da fucile nel giardino centrale di una piazza.

Malgrado gli incidenti avvenuti non si ha notizia che il Duca e la Duchessa di Kent intendano rinviare il loro viaggio nell'Irlanda settentrionale.

Gli insulti all'Esercito italiano

Sottoscrizione all'Asmara per la traslazione dei Caduti di Bligny

Asmara, 23 gennaio.

Per iniziativa del Gruppo rionale fascista «Luigi Razza» si è iniziata una sottoscrizione popolare per raccogliere i fondi necessari per riportare in Italia le salme dei soldati italiani caduti in terra di Francia. La sottoscrizione è aperta dall'offerta del fascista Angelo Rossi Espagnet, il quale ha inviato al Segretario federale la seguente lettera:

«Io sottoscritto Angelo Rossi Espagnet, primogenito della terza generazione di una famiglia corsa, il cui capo riparava in Italia per sfuggire alla condanna a morte decretatagli dai francesi, con questa modesta offerta intendo iniziare anche in Eritrea la sottoscrizione per raccogliere i fondi destinati a riportare in Italia le spoglie degli Eroi nostri caduti a Bligny e al Chemin des Dames, difendendo chi non meritava di essere difeso».

Il fascista Giovanni Giulia ha restituito, con roventi parole, al Federale la medaglia coloniale francese e relativo brevetto.

I reduci parmensi di Bligny

Parma, 23 gennaio.

Un gruppo di combattenti parmensi, già appartenenti all'89ª fanteria che tanto gloriosamente combattè a Bligny ed allo Chemin des Dames, ha versato alla locale Federazione Combattenti, le medaglie commemorative francesi, in segno di protesta al vituperio gallico contro le armi italiane. Gli stessi combattenti hanno versato una somma per la sottoscrizione dei fondi necessari al trasporto in terra italiana dei resti gloriosi dei Caduti che giacciono in terra di Francia.

Un valoroso sergente

Napoli, 23 gennaio.

Il caposquadra della Milizia, Michelangelo Casilli, istruttore della premilitare di Pietramelara ed ex-sergente del 70ª fanteria, ha rimesso al Federale la croce al merito ed il brevetto dell'esercito francese, a firma del Maresciallo Pétain, ricevuto durante la grande guerra, con la seguente motivazione: «In circostanze prese il comando di un plotone privo del suo comandante e lo condusse alla conquista della posizione».

«Ho una figlia a nome Marna...»

Savona, 23 gennaio.

Un altro combattente savonese, indignato per le volgari offese francesi al valore del soldato di Italia, ha consegnato al Federale, perchè la faccia pervenire al Governo francese, la medaglia commemorativa francese della grande guerra, unitamente al relativo brevetto. Trattasi del mutilato Remo Cantarini il quale ha accompagnato la medaglia con una fierissima lettera in cui fra l'altro afferma: «Ho una figlia che chiamai Marna, volendo allora ricordare il luogo dove ho combattuto e dove i soldati italiani caddero per difendere quei francesi che ora osano deriderne la memoria: ma ora, dopo le atroci offese ai nostri Caduti, quel nome non può rimanere alla figlia di un soldato italiano, e la chiamerò non più Marna, ma Adua».

I combattenti di Brindisi

Brindisi, 23 gennaio.

Si è riunito il Direttorio federale dei Combattenti, il quale ha messo in risalto come i combattenti di Brindisi abbiano dei titoli speciali in questa faccenda, giacchè, mentre la flotta francese riposava tranquillamente nelle acque sicure di questo porto, era testimone dell'eroico comportamento della Marina italiana, che culminò con quell'arditissima impresa consegnata alla storia nelle seguenti lapidarie parole: «Dal dicembre 1915 al febbraio 1916, le navi d'Italia con 584 crociere protessero l'esodo dell'esercito serbo e con 202 viaggi trassero in salvo 115 mila dei 185 mila profughi che dalla opposta sponda tendevano la mano». Quindi il Direttorio ha inneggiato al Re Imperatore ed al Duce.

Che si dice in Francia

Parigi, 23 gennaio.

La stampa francese continua a polemizzare con la stampa italiana.

Alcuni giornali affermano che le offese pubblicate sui giornali francesi contro l'Esercito italiano sono opera di agenti provocatori, desiderosi di veder scoppiare un conflitto armato fra i due Paesi.

(Stefani).

Un brigadiere di Finanza e trenta commercianti triestini davanti al Tribunale militare

Trieste, 23 gennaio.

Presso il Tribunale militare ha avuto inizio stamane un interessantissimo processo per contrabbando, nel quale figurano imputati, oltre a un brigadiere di Finanza, ben trenta persone appartenenti quasi tutte al nostro ceto commerciale. Si prevede che la causa occuperà una lunga serie di udienze e, data la tendenza del numeroso collegio di difesa a sollevare l'incompetenza del Tribunale militare, non è escluso un rinvio a lunga scadenza, per il passaggio di tutti gli atti procedurali all'ordinario Tribunale penale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Gennaio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Precip.	Cielo	Mare
Torino	4,0	3,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Remo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trento	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tripoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rodi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Tendenza generale del tempo sull'Italia: [illegible]

LE NOZZE DELLA PRINCIPESSA

Il fastoso e suggestivo rito nella Cappella Paolina presenti, oltre i Genitori degli Sposi, gli ex Sovrani di Spagna, Re Ferdinando e i Reali di Bulgaria, il Duce, Principi, Ambasciatori, Ministri

La Reggia in festa

Roma, 23 gennaio.

Maria di Savoia, l'ultimogenita del Re Imperatore. Colei che, venuta al mondo mentre la Nazione era in guerra ed il Re era al fronte tra i suoi soldati, fu accolta dal Popolo come un segno della benedizione divina sulla Casa regnante e chiamata con l'appellativo augurale di «Figlia della Vittoria»; è andata stamane a nozze con l'uomo prescelto dal Suo cuore, il Principe Luigi di Borbone-Parma.

L'idillio, fiorito sul sonante lido tirrenico, nella fragranza delle pinete toscane, si è concluso stamane tra il fasto solenne della cappella Paolina, nella Reggia, tra lo scintillio delle dorature e delle stoffe preziose, delle uniformi, dei diademi ed il fulgore abbacinante dei veli e dei rasi delle dame. Tutta la Nazione, nei suoi massimi esponenti, nelle sue supreme cariche, prosenta alla felicità dell'augusta coppia in questo grande giorno; ed oltre le pareti e le invetriate della cappella, fragile schermo al dirompere di così ardente sentimento, il cuore esultante e la voce acclamante del Popolo, radunato in piazza del Quirinale, a dire ancora una volta che non c'è gioia della Dinastia che non irradii la sua intima letizia in ogni focolare italiano.

Cinquecento invitati

Peccato che il sole non abbia arriso, come in altre circostanze, a questa festa di popolo intorno alla Reggia! Più lieto e più bello, lo spettacolo si sarebbe offerto stamane agli occhi dei Principi e delle autorità, che si recavano al Quirinale per il rito. Era presto, più di due ore mancavano alla cerimonia e già migliaia di persone si erano raccolte intorno alla gran fontana dei Dioscuri, stretta dall'assedio dei fotografi e dei cineasti. Pioveva, la mattinata era fredda ed il collaudo della fede e dell'entusiasmo si preannunciava piuttosto severo. Il Palazzo della Consulta aveva inalberato la bandiera tricolore e si era adornato di drappi alle finestre. Sul portone della Reggia prestavano servizio d'onore i Bersaglieri. Lungo via XX Settembre, Metropolitani e Carabinieri in alta uniforme, tenevano sgombra la strada oltre i marciapiedi al passaggio delle automobili, avviate al portone della Manica Lunga.

Questo, lo scenario che il Re Imperatore, la Regina Imperatrice e i Principi Reali hanno trovato stamane, raggiungendo, da Villa Savoia, il Palazzo del Quirinale. Qualche tempo dopo è cominciato l'afflusso degli invitati, teoria sempre più densa di automobili, in cui apparivano, attraverso i vetri, uniformi, decorazioni, marsine e abiti bianchi di signore. Gli inviti, in numero di circa cinquecento, erano stati diramati, d'ordine di S. M. il Re Imperatore, dal Gran Maestro delle Cerimonie di Corte, su cartoncini bianchi siglati dalla «S» azzurra e fregiati dell'Aquila in oro dei Savoia. La scrittura, in corsivo, prescriveva per le signore la grande toletta chiara con velo bianco, che coprisse le spalle, e per gli uomini l'uniforme, o l'abito di società, con panciotto nero e decorazioni.

All'ingresso del Palazzo, sull'androne che dà nei giardini, alto ed enorme nella grande uniforme scarlatta, stringendo nel pugno la mazza d'argento con lo stemma Sabaudo, il guardaportone; e poco oltre, gentiluomini di Corte che si facevano incontro agli invitati e li accompagnavano, lungo lo scalone e le sale, tra una duplice fila interminabile di carabinieri in alta uniforme, di corazzieri poderosi e rutilanti, di valletti in calze chiare e parrucche incipriate, di staffieri in marsina scarlatta, ai piani superiori.

Alle dieci e un quarto, accompagnati dal solo servizio del giorno, giungevano il Re e la Regina di Spagna, il Re Ferdinando di Bulgaria e le Principesse Reali. Ricevuti dai gentiluomini di palazzo della Regina Imperatrice, gli ospiti hanno raggiunto, per la scalone della «chiocciola», la sala verde, dove convenivano subito il Principe e la Principessa di Piemonte. Mentre qui, nella sala verde, si attendeva dagli appartamenti interni l'arrivo del Re e della Regina per la formazione del Corteo Reale, la cappella Paolina andava riempiendosi di invitati, e si componeva, in tutta la sua fastosa solennità, il quadro nel quale si sarebbe saldato il dolce nodo che lega da oggi le due storiche dinastie.

Il tempio, nel quale tanto cari eventi della Famiglia regnante si sono compiuti — tra gli altri le nozze, nove anni orsono, di Umberto e di Maria del Belgio, ed il battesimo, nel giugno del 1937, del Principino di Napoli — presentava una sobria decorazione, il minimo necessario per accentuare la solennità della cerimonia, senza alterare la pura armoniosa bellezza del luogo, così denso di misticismo: sulla parete di fondo, dietro all'altare, l'Annunciazione di Guido Reni, qui trasportata da un'altra cappella della Reggia, e adornata di candidi festoni di fiori; e sull'altare, tra i ricchi candelieri da cui si diffonde la luce tremula e palpitante dei ceri, una spalliera di gigli e di rose bianche, intrecciati in fregi delicati attorno al Crocifisso. Sulla mensa è distesa una tovaglia ricamata, sulla quale spiccano due cuscini con gli anelli nuziali. Di fronte all'Altare, gli inginocchiatoi degli Sposi; alla sinistra il baldacchino purpureo sormontato dalla Corona Reale e le poltrone soffici di velluti, e sfavillanti di dorature, per il Re Imperatore e la Regina Imperatrice. Poi la poltrona per il Duce, le poltrone per il Corpo diplomatico, le bancate ricoperte di damasco rosso per gli altri invitati, il balcone per il coro.

Otto corazzieri — elmi, corazze e spade sguainate, tutt'un barbaglio — fanno quadrato intorno ai gradini, più immoti delle figure degli Evangelisti, affrescate alle pareti, nelle nicchie simulate. Dall'alto scende dai diffusori, una luce pacata ed eguale, che si unisce a quella che filtra dalle grandi vetrate e fa un alone argenteo sulla scena. L'oro del soffitto si accende di morbidi riflessi. Scintillio di uniformi; fluttuare di piume sulle feluche, candore di veli sulle chiome nere o bionde delle dame.

Il Duce

In attesa che giunga il Corteo Reale, segnamo qualche nome. Innanzi a tutti il Duce, nella poltrona che Gli è riservata, in uniforme di Primo Ministro con la feluca sotto il braccio, ed il collare dell'Annunziata sul petto vigoroso; poi i collari dell'Annunziata senatore Thaon di Revel, duca del Mare, Maresciallo Badoglio, duca di Addis Abeba, l'ex-presidente del Consiglio Ivanoe Bonomi, il marchese Imperiali, il Presidente del Senato senatore Federzoni ed il Presidente della Camera conte Costanzo Ciano di Cortellazzo, i Marescialli Caviglia e De Bono, il Ministro Segretario del Partito, i Ministri ed i Sottosegretari, il Governatore di Roma, il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta principe Chigi Albani, il Nunzio apostolico presso il Quirinale monsignor Borgoncini Duca, gli Ambasciatori di Germania, di Francia, di Gran Bretagna, della Russia Sovietica, della Polonia, della Turchia, del Cile, del Giappone, della Cina, della Spagna, dell'Argentina e del Brasile, i Ministri e gl'Incaricati di Affari. Poi gli esponenti della Magistratura dello Stato e le alte cariche. Tra le dame, il gruppo delle Collaresse dell'Annunziata, con donna Rachele Mussolini, la duchessa di Addis Abeba, la duchessa della Vittoria, la contessa Carolina Ciano, donna Gina Federzoni.

Il saluto degli Sposi alla folla che acclama in piazza del Quirinale (Telefoto)

LO SPLENDIDO CORTEO

Il clero è già presso l'Altare. Il celebrante, monsignor Beccaria, cappellano maggiore di Corte, che indossa gli abiti pontificali, siede al faldistorio, circondato dai sacerdoti delle cappelle Palatine di Roma, Torino e San Rossore. Sulla soglia del tempio attendono i monsignori Gariglio e Gallina.

Alle undici precise si odono lontane, in sordina, le note della fanfara reale. Il coro del Teatro Reale dell'Opera intona l'inno sardo. Tutti si alzano, con gran fruscio di sete, di broccati, di veli. Ogni sguardo si volge verso la soglia della Cappella. Intanto il Corteo, sopraggiunti nella sala verde il Re Imperatore, la Regina Imperatrice e gli Augusti Sposi, si è composto e muove verso l'Altare. L'itinerario non è breve: dalla sala verde si passa nella sala del Trono, di qui nella sala gialla, poi nella sala degli stucchi, ed infine nel salone dei corazzieri, dove da un lato fanno una muraglia di cuori confidenti le Case militari dei Sovrani e dei Principi reali e, dall'altro, si distendono i bimbi dell'asilo Savoia, dolce siepe fiftiale, fiorita di occhi accesi di stupore e di gioia.

Il Corteo avanza lentamente, sulla grande guida rossa e sui tappeti, su cui i passi suonano smorzati. Precede il Gran Maestro delle Cerimonie. Quindi viene il Sovrano, che ha al braccio la Sposa, vestita di raso bianco, la fronte raggiante, cinta di un serto di fiori d'arancio, tutta un baleno di neri occhi fulgenti e di chiome corvine, tra il candido spumeggiare del velo, che si prolunga in uno strascico di sei metri, sorretto da due gentiluomini di corte. E' il celebre abito nuziale, al quale per giorni e giorni hanno lavorato ventiquattro artigiane, e che solo ieri mattina fu portato alla Reggia.

Dietro il Re Imperatore, procede il principe Luigi di Borbone-Parma, lo Sposo, al braccio della Duchessa madre, S.A.R. la duchessa Maria-Antonia; poi è la volta della Regina Imperatrice, circonfusa della luminosità del diadema regale, al braccio di S. M. il Re Boris di Bulgaria. Ed ecco ancora la Regina di Spagna con Re Ferdinando di Bulgaria, la Regina Giovanna di Bulgaria con Alfonso XIII, il Principe e la Principessa di Piemonte e tutti i principi sabaudi, di Spagna, di Borbone, di Grecia, di Bulgaria, di Baviera, del Portogallo, del Belgio, presenti a questo eccezionale raduno, che vede intorno alla nostra Casa regnante il fior fiore delle dinastie d'Europa.

Il Corteo appare sulla soglia della cappella Paolina, dove i monsignori Gariglio e Gallina porgono ai Sovrani, ai Principi ed agli Sposi l'acqua benedetta. Entra e raggiunge i gradini dell'Altare, dove monsignor Beccaria s'inchina con profondo atto di ossequio. Poi, mentre nell'atmosfera raccolta e solenne, irrompe l'inno sardo: Salvet Deus su Regie — Salvet su Regno Sardu! cantato ora a piena spiegata, gli Augusti Fidanzati raggiungono gl'inginocchiatoi dinanzi all'Altare ed ai loro lati si dispongono i testimoni, che sono: per la Sposa, Umberto di Savoia ed il Conte di Torino, e, per lo Sposo, il Principe Gaetano e Francesco Saverio di Borbone-Parma, il quale ultimo fu già padrino del principe Luigi, quando Pio X gli conferì il Sacramento della Cresima. Sul trono vanno a disporsi le LL. MM. Imperiali e dietro il Re Boris di Bulgaria, la Regina di Spagna, il Re Ferdinando di Bulgaria, la Regina Giovanna, Alfonso XIII di Spagna e la Duchessa di Parma madre.

I due «sì»

Ora i cori tacciono e la cerimonia sta per avere inizio. Ne chiede il consenso a S. M. il Re Imperatore Mons. Beran, cappellano di S. M. e custode della Santa Sindone, che funge stamane da cerimoniere al trono. Il Sovrano assente, e monsignor Beccaria, assistito da monsignor Gariglio e da monsignor Antonelli, canonico del Pantheon, discende l'Altare e muove verso gli Sposi. Lo seguono un cappellano con il piatto d'oro su cui sono gli anelli, ed un altro con un cero acceso.

Il celebrante, in piviale e mitria, rivolge agli Sposi la domanda tradizionale. Maria di Savoia si piega con atto lieve verso l'Augusto Genitore e ne sollecita, con lo sguardo, l'assenso. Vittorio Emanuele annuisce con un cenno del capo, mentre il suo volto si illumina di un sorriso. La Principessa torna allora a rivolgersi al sacerdote e con voce ben distinta, dominando la commozione, pronuncia un «sì» squillante. Poi è la volta dello Sposo, la cui voce suona chiara e ferma.

Dice allora il celebrante: «Dateci la mano destra», e benedice gli anelli e li porge alla coppia principesca. Il Principe lo infila all'anulare della Sposa, poi è questa che ricambia il gesto. «Ego conjungo vos», si ode allora la voce di monsignor Beccaria; il quale dà lettura delle formule nuziali e degli articoli del codice civile sui mutui obblighi del matrimonio. Da questo momento preciso — e sono le undici ed alto minuti — Maria di Savoia è divenuta la Principessa di Borbone-Parma.

Ora monsignor Beccaria risale sull'Altare per celebrare la Messa. Un sommesso canto è il commento alla celebrazione. Gli Sposi tengono il volto reclinato, sull'inginocchiatoio, assorti. Nereci alla Elevazione, squillano le note della fanfara reale. Monsignor Beran va all'Altare. Alza il messale e, come vuole il cerimoniale di Corte, lo porta a baciare ai Sovrani, che hanno questo privilegio. Al Pater noster il celebrante legge le preghiere per gli Sposi; e quando è alla Pax Domini, monsignor Beran porta la «pace» al bacio dei Sovrani e monsignor Gariglio al bacio degli Sposi.

Ora la Messa è finita. Monsignor Beccaria dice le orazioni augurali per gli Sposi: «Si veda la loro discendenza sino alla terza ed alla quarta generazione». Ed a questo augurio della Chiesa, il celebrante aggiunge un commosso fervo per la felicità nel tempo e per la lietezza dei figli, esaltando il valore e la gloria che da generazioni a generazioni non mai tralasciarono di risplendere nella Casa dei Savoia.

La firma

Con questo il rito è compiuto. Ordinatamente, il Corteo si ricompone. Stavolta sono alla testa gli Sposi Augusti; poi S. M. il Re e Imperatore con S. A. R. la Duchessa di Parma; S. M. la Regina Imperatrice con S. M. il Re Boris; S. M. il Re Ferdinando di Bulgaria con S. M. la Regina di Spagna; S. M. il Re di Spagna con S. M. la Regina Giovanna; ed ancora le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte e successivamente, fino al suo lungo termine, Principi e Principesse della Casa Savoia e delle Case straniere. Muove lentamente la sfilata regale, fra l'ossequio dei convenuti e raggiunge la sala gialla. Qui si procede alla firma dell'atto di matrimonio, che monsignor Beccaria consegna al Presidente del Senato, S. E. Federzoni, che funge da ufficiale dello Stato Civile per la Casa Reale, alla presenza del Duce, che è notaio della Corona. Il Presidente del Senato è assistito dal segretario generale del Senato, prof. Alberti, Cancelliere per gli atti di Stato Civile di Casa Reale. Presenziano questa cerimonia le LL. MM. il Re e Imperatore e la Regina e Imperatrice, gli Sposi, i testimoni alle nozze ed i testimoni all'atto di trascrizione, Duca di Genova e Duca di Spoleto. Sua Eccellenza Federzoni legge l'atto di trascrizione che viene firmato da S. M. il Re e Imperatore, dagli Sposi, dai testimoni, dal Duce e dal Presidente del Senato: e che viene inserito in due registri, legati in pelle azzurra: l'uno per gli archivi del Senato e l'altro per l'archivio del Regno.

Intanto gli invitati escono dalla cappella Paolina e di mano in mano lasciano la Reggia. Ma il rito ha un finale inatteso, un finale di cui è protagonista il Popolo, quando, lasciata la Reggia, troviamo piazza del Quirinale invasa da una dilagante moltitudine di gente, che durante l'intera cerimonia ha sostato sulla soglia del Palazzo Reale, partecipe dell'evento a cui non era dato assistere materialmente. Ora è apparso il sole, che illumina quel festoso tumulto di popolo. Le grida, le invocazioni si fanno altissime, fino a che la grande invetriata del balcone centrale della Reggia si apre e alla balaustra appaiono il Re e la Regina prima, poi i due Principi sposi, raggianti di giovinezza e di felicità. I Sovrani e i Principi salutano cordialmente la folla, il Re Imperatore portando ripetutamente la mano al berretto e il Principe Luigi Borbone-Parma levando il braccio nel saluto romano. La Regina Imperatrice e la Principessa Maria fanno frequenti cenni di inchino. E poiché la folla continua ad applaudire calorosamente, invocando i Principi che si sono ritirati, Maria di Savoia e il Principe di Borbone-Parma riappaiono una seconda volta al devoto e vibrante omaggio augurale del Popolo, che resta ancora nella piazza per applaudire la coppia principesca quando, risalita in automobile, lascia la Reggia per dirigersi in Vaticano.

A mezzogiorno e tre quarti il corteggio nuziale giunge in piazza San Pietro. La folla che si era andata addensando col trascorrere delle ore, saluta con applausi insistenti e con grida di evviva le macchine regali che transitano velocemente per le vaste piazzole e rallentano la loro andatura sull'imbocco dell'arco delle campane. La Guardia Svizzera rende gli onori.

L'udienza di Pio XI

Si avanza monsignor Nardone, segretario della Congregazione del cerimoniale, al cui seguito sono quattro camerieri d'onore di spada e cappa.

Il Principe, che indossa la marsina con decorazioni, e la Principessa in abito nuziale, con il lungo strascico sorretto da due gentiluomini, vengono ossequiati dai dignitari pontifici, presentati da monsignor Nardone, mentre la Guardia Palatina rende gli onori militari. Quindi si forma il corteo: precedono quattro palafrenieri al comando del sottodecano di sala, due bussolanti pontifici, quindi incedono gli Sposi ed i personaggi del seguito. Con i Principi è S. E. il conte Bonifacio Pignatti Morano di Custoza, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

Col Santo Padre

Al seguito degli Sposi oltre all'Ambasciatore, erano l'Ambasciatrice e Donna Lalla Martellini, dama di palazzo onoraria della Regina Imperatrice, la contessa Maria Maddalena Zileri dal Verme nata Guicciardini, dama di Corte e il nobile Eugenio dei baroni Valeria Serranti, gentiluomo di Corte della Regina Imperatrice.

Il corteo giunge lentamente alla soglia dell'anticamera segreta. Si avanza monsignor Arborio Mella di Sant'Elia, maestro di camera, con altri dignitari.

Il Pontefice attende gli Sposi nella biblioteca privata. Dinanzi al suo tavolo di lavoro sono state collocate due poltrone con piccola pedana. Il Papa, appena introdotti gli Sposi, con gesto paterno si alza e muove qualche passo incontro a loro. La Sposa appare molto commossa. Pio XI invita i Principi Augusti a sedere. Il maestro di camera che li ha introdotti si ritira ed il colloquio s'inizia. Uno squillo lieve di campanello segnala la fine di esso. Monsignor maestro di camera riapre la porta della biblioteca privata e presenta agli Sposi i Dignitari pontifici che esprimono loro i più caldi auguri.

Gli Augusti Sposi, lasciando l'appartamento pontificio, esprimono il loro profondo compiacimento per l'accoglienza ricevuta dal Pontefice e per le parole veramente paterne che Egli ha loro rivolte. Si compone il corteo e i Principi discendono al primo piano sostando nell'appartamento del cardinale Pacelli, Segretario di Stato. Il Cardinale li attende nella sala del Trono, dove li intrattiene a colloquio per circa un quarto d'ora. Il corteo discende per la scala papale fino alla statua equestre di Costantino, posta nell'ampio porticato della Basilica di San Pietro. Sulla porta principale del Tempio gli Sposi sono ricevuti da una rappresentanza del Capitolo. Nel Tempio una grande folla trattiene a stento l'applauso di saluto. Gli Sposi avanzano al braccio e si dirigono all'altare del Sacramento.

I Principi hanno fatto dono al Pontefice di una ricchissima pisside d'oro con coppa di agata e il Pontefice ha donato alla Principessa un rosario in agata legato in oro e al Principe un esemplare in oro della grande medaglia annuale del pontificato.

La colazione al Quirinale

La visita è terminata. La folla si dirige verso la porta per non perdere lo spettacolo dell'uscita. Gli Sposi, ossequiati dal Capitolo, scendono la grande scalea del Tempio mentre la folla applaude insistentemente e getta fiori sulla coppia. Questa risale sulle macchine che attendono ai piedi della scalea.

Gli Sposi hanno lasciato la Basilica alle 14.10, per raggiungere nuovamente il palazzo del Quirinale, dove alle 14.30 nel salone da ballo, ha avuto luogo una colazione reale di sessantadue coperti, alla quale hanno partecipato gli Sposi, il Re e Imperatore, la Regina e Imperatrice, i Sovrani e Principi reali convenuti a Roma.

Stasera, alle sei, il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato di S. Santità, accompagnato dal Maestro di Camera mons. Rossignani, si è recato al Quirinale, per restituire la visita ai Principi di Borbone-Parma. Al suo giungere alla Reggia, il Principe della Chiesa ha ricevuto gli onori militari dal Picchetto di guardia di Genova-Cavalleria. L'automobile ha percorso il cortile, fermandosi dinanzi alla vetrata, dove il Cardinale è stato ossequiato dal marchese D'Aieta, Maestro delle cerimonie di servizio. I corazzieri, schierati nell'atrio, hanno presentato le armi al porporato che, in ascensore, ha raggiunto il primo piano. S. Em. è stato introdotto nella sala Pesi, dove si trovavano la Principessa ed il Principe Luigi. Il colloquio, cordialissimo è durato circa un quarto d'ora.

Alle 18.20 il Cardinale ha lasciato la Reggia, ossequiato dal Maestro di cerimonie, mentre la tromba squillava l'attenti e la compagnia di guardia presentava le armi.

Gli auguri del Führer

Berlino, 23 gennaio.

Per le fauste nozze di Casa Savoia i giornali, riferendo del telegramma di auguri, inviato dal Führer, accompagnato dall'invio di fiori a mezzo dell'ambasciatore a Roma, Von Mackensen, formulano dal canto loro per conto di tutta l'opinione pubblica della nazione amica, i più caldi auguri alla Principessa italiana.

Il nuovo vincolo
con le più antiche dinastie

Roma, 23 gennaio.

Entrando a far parte della Casa Ducale di Borbone Parma, la Principessa Maria viene ad imparentarsi con i rappresentanti delle più antiche dinastie d'Europa. Abbiamo infatti già detto come il Principe Luigi di Borbone Parma è di autentica ed antichissima stirpe regale, che attinge le sue origini fino dai Capetingi; la Casata dei Borboni ha infatti dato Sovrani alla Francia, alla Spagna e ad alcuni degli antichi Stati italiani.

Ora la Principessa Maria, coll'odierno matrimonio, diventa cognata della ex-imperatrice d'Austria Zita d'Absburgo, zia dei figli di questa tra i quali è Otto d'Absburgo, nonché parente d'una numerosissima serie di Arciduchi e di Arciduchesse sparsi in molti Paesi d'Europa; una di queste Arciduchesse, Anna Maria figlia del Duca di Teschen, è pure sua cognata, avendo sposato il Principe Elia di Borbone Parma. Attraverso i fratelli del Principe suo sposo, Maria di Savoia diventa oggi cognata della Granduchessa di Lussemburgo; della Principessa di Thurn e Taxis; zia di Alfonso Borbone Sicilia Infante di Spagna; cognata della Principessa Margherita di Danimarca, della Principessa Maddalena Bourbon Busset, della Duchessa di Dondeinville, della Contessa Lucchesi Palli Principessa di Campofranco; oltre che rinforza la sua parentela col Re Boris di Bulgaria il quale è nipote del Principe Luigi perchè figlio di una sua sorella.

La Principessa Maria diventa inoltre nuora della Infante del Portogallo, poichè tale è la Duchessa di Braganza, madre del suo sposo.

Questo per restare soltanto nell'ambito della famiglia diretta, chè estendendo i vincoli di parentela si arriverebbe a tutti i Borboni

Gli augusti Sposi in Vaticano dopo il rito nuziale (Telefoto)

I Sovrani e il Duce con le autorità e gli invitati nella Cappella Paolina durante il rito nuziale

GLI SPORT

IL CAMPIONATO A MEZZA VIA

Il gruppo è selezionato manca però la protagonista

Essendo a metà campionato, bisognerebbe, per non venir meno alla tradizione, fare un po' di bilancio. Vedere come le squadre si sono comportate, tener conto dei punti che hanno preso in trasferta e di quelli che hanno perso in casa, considerare le difficoltà che si presentano loro per il girone di ritorno e valutare le possibilità che esse hanno di superarle. Ne sortirebbe un computo arido e si finirebbe col concludere che l'avvenire è in grembo a Giove. Tanto vale, allora, lasciar da canto le cifre e chiacchierare un po' di queste matte squadre che vanno avanti a balzi e capitomboli, smentendo, di volta in volta, in bene od in male, i risultati della domenica precedente.

Che siano matte lo dicono i punteggi. E' logico, prevedibile, normale, che il Liguria, espugnatore di terreni ostilissimi, debellatore di squadroni, alfiere delle forze giovanili del calcio nazionale, si impappini proprio in casa nella più comoda e tranquilla delle partite? Che subisca il dominio di una Lucchese che è estrosa sì, ma non così potente da poter dettar legge in campo avversario? Che debba temere la sconfitta ad opera di un'unità che è ridotta a soli dieci elementi? Tutto ciò più che sorprendente è sconcertante, perchè contrasta con il successo pieno di Trieste, perchè fa pensare, cosa che s'era esclusa dopo chiare e recenti dimostrazioni, che effettivamente qualche cosa di imperfetto, di non ben registrato ci sia anche nel Liguria, che pure per regolarità di marcia è stato superiore, nel complesso del torneo, ad ogni altra squadra.

E' altrettanto normale che il Bologna, reduce da una vittoria esterna conseguita in stile superiore, facendo sfoggio di una potenza eccezionale e di una fluidità di giuoco da incantare, non vinca al Littoriale, sia pure contro l'Ambrosiana? Che il Novara con un paio di esordienti in prima linea segni cinque goals nel corso di un solo tempo alla Roma? A quella Roma che va famosa proprio per la sua abilità difensiva? E' vero che lo sconcerto e la demoralizzazione influiscono notevolmente in partite del genere, ma, pare a noi, che una squadra di rango debba farsi rispettare in ogni contingenza, limitando almeno lo scarto al passivo. Non è bello e neppure decoroso quel sistema, che pare in voga, di arrendersi a mani alte quando le cose tendono ad andar male. E' vero che nella classifica i due punti si perdono tanto ad essere battuti con una quanto con dieci reti, ma l'orgoglio dei giuocatori, il buon nome della società, dovrebbero indurre alla lotta sino al termine dell'incontro.

E non è prodigioso il ritorno in forze del Napoli, passato dall'umiliante uno a sei con il Bologna alla divisione dei punti sul campo della Lazio? E cosa dire del Bari che nell'impeto della riscossa ha inchiodato il Torino nella sua area, costringendolo ad una affannosa difesa? E non è strano che il Genova, lanciatissimo dopo gli ultimi successi, si sia trovato così a mal partito a Livorno da dover chiedere ad un calcio di rigore la salvezza?

Squadre matte, dunque. Squadre che entusiasmano e deludono, così, senza motivo e cause apparenti. Gli stessi singoli giuocatori non restano a lungo nelle stesse condizioni di forma: oggi fanno scintille e domani si piantano in campo come se il giuoco non li riguardasse. Il rilievo si presterebbe a considerazioni interessanti l'opera degli allenatori e la coscienza professionale degli atleti stessi. Essi non vogliono ammettere che le loro scarse condizioni di efficienza dipendono, il più delle volte, dalla vita sregolata che conducono o dal poco impegno che pongono nell'allenamento. Tendono ad addossare ai compagni le responsabilità che loro competono. Ed ecco che le squadre si trovano con punti deboli proprio dove dovrebbero, invece, essere forti. E certi risultati, apparentemente inspiegabili, non sono più tali se si guarda dietro le quinte del torneo, dove non sempre gli appassionati possono vedere.

Così a fine del girone di andata non si sa dire quali squadre potranno lottare sino al termine per il primato e tanto meno quale unità conquisterà lo scudetto. Liguria, Bologna e Torino hanno una serie di gare di ritorno difficili; Ambrosiana e Genova stanno forse meglio in quanto a calendario, ma devono ricuperare rispettivamente quattro e cinque punti, il chè non è poco. E probabilmente per le unità che seguono la via alle primissime posizioni è sbarrata, anche se esse non figurano molto lontane in graduatoria, perchè le loro formazioni non danno affidamento.

Altrettanto difficile è veder chiaro in coda al gruppo, dove in pochissimi punti sono Triestina, Modena, Livorno, Milan, Napoli, Novara, Lucchese e Juventus. E' possibile che la malasorte lasci finalmente alcune delle compagini che sinora sono state più duramente colpite. Inoltre il timore della retrocessione darà forza alle pericolanti e le porterà a conseguire risultati favorevoli anche contro le «vedette».

Mezzo campionato ha dunque determinato una situazione che potrà variare. Che c'è da fare se non attendere?

Luigi Cavallero

Il precedente campionato

1937-38	Gir. And. P.ti	Posiz.	Fine P.ti	Camp. Posiz.
Ambrosiana	28	1	41	1
Juventus	19	2	39	2
Milan	18	5	38	3
Genova	19	4	38	3
Bologna	19	3	37	5
Triestina	17	9	36	6
Roma	18	5	36	6
Lazio	18	5	32	8
Torino	18	5	32	8
Napoli	12	11	28	10
Liguria	12	11	24	11
Livorno	8	15	24	11
Bari	13	10	23	13
Lucchese	9	13	21	14
Atalanta	8	15	16	15
Fiorentina	9	13	15	15

Una squadra che giuoca, ma non crede in sè

La Juventus risale lo svantaggio e batte la Triestina per 2-1 (1-1)

RETI: Trevisan (T) al 20' e Gabetto (J.) al 30' del primo tempo; Gabetto (J.) al 20' del secondo tempo.

TRIESTINA: Umer; Geigerle e Loschi; Sulas, Valvassori e Rancilio; Pasinati, Costa, Trevisan, Chiuso e Colaussi.

JUVENTUS: Bodoira; Foni e Rava; Depetrini, Monti e Varglien II; Bellini, Borel II, Gabetto, Tomasi e Dusioni.

ARBITRO: Sverzoni di Bologna.

La Juventus ha meritato ed acciuffato la vittoria in un secondo tempo volitivo ed energico. Il primo tempo si era chiuso alla pari. La Triestina aveva segnato per prima. Aveva iniziato in sordina, la Triestina. Poi, una volta sentito il calore del combattimento, aveva preso a giuocare in tono così franco e disinvolto che la difesa della Juventus era stata messa in serie difficoltà più d'una volta. Poco prima della metà del tempo, appunto a seguito del loro modo di manovrare risoluto e pratico, gli ospiti avevano fatto maturare una situazione sbalorditivamente facile, una situazione che migliore non si poteva desiderare. Pasinati era giunto fin quasi alla linea di fondo attirando su di sè due avversari, poi aveva attraversato al centro con un tocco così preciso che a Trevisan più non rimaneva che sospingere la palla in rete, a destra, a sinistra, dove voleva. Trevisan aveva esitato, invece, ed aveva finito per lasciare a Colaussi la responsabilità del tiro. Un tuffo di Bodoira nei piedi dell'ala sinistra aveva chiuso l'incidente. Ma un minuto dopo, un nuovo centro di Pasinati trovava Trevisan in altra disposizione di spirito: un deciso colpo di testa, ed il pallone finiva in rete fuori della portata del braccio sinistro di Bodoira.

Tre minuti appresso, si aveva il pareggio. Gabetto sgusciava via nella sulla sinistra e sparava basso, a fil di palo. Umer, sorpreso ad equilibrio compromesso, aveva la ventura di veder la palla sgusciargli fra gamba e palo e finire in rete. La superiorità tattica del primo tempo rimaneva, comunque, alla Triestina.

Altra musica nel secondo tempo. La Juventus prendeva a dominare, e l'iniziativa la teneva in pugno per quasi tutti i quarantacinque minuti.

La Triestina più non faceva che difendersi strenuamente limitandosi a contrattaccare come e quando poteva. Su uno di questi contrattacchi per poco, però, gli ospiti non segnavano: sarebbe bastato che Trevisan avesse raccolto di testa il centro servitogli da Colaussi. Al 20' la Juventus segnava, invece, per davvero. Calcio d'angolo sulla sinistra, che finisce lontano, immediato centro dalla destra e Gabetto, da due passi, può deviare in rete con facilità.

Di altre occasioni di segnare la Juventus ne aveva avute e doveva averne ancora, ma aveva sciupato e sciupava tutto per imprecisione e precipitazione.

La partita merita la qualifica di bella ed interessante. Da ambe le parti giuoco veloce e sbrigativo per il pronto e secco smistamento della palla più che per prodezze individuali. Il giuoco della Juventus è stato di buona levatura. Riconsolidata la difesa col ritorno di Rava, la seconda linea gode delle buone condizioni di forma di Depetrini e di Monti. Ma anche l'attacco, il tanto criticato attacco, ha dato prova di mobilità e vivacità. In area di rigore, di tiri forti e precisi non se ne vedono, ma nel lavoro di approccio le cose sono fatte bene. Borel stesso ha avuto qualche spunto attinto all'antico e non dimenticato repertorio. Complessivamente, una bella prova quella della Juventus.

Quello che bisogna dire è che, nella prova odierna, la Triestina non merita affatto il posto infelice che occupa in classifica. I rosso alabardati posseggono mezzi tecnici non comuni. Quello che ha fatto la loro prima linea oggi, ad esempio, nel primo tempo, non è nelle possibilità di molte altre squadre della divisione maggiore. E' il morale che è giù. La squadra ha il cuore ammalato, non crede in sè. Ma non è che non sappia giuocare. Tutt'altro; chè Colaussi e Pasinati e Chiuso e parecchi altri hanno fatto, in campo tecnico, cose egregie. Il corpo, la Triestina lo ha ancora: ha bisogno di ritrovarsi l'anima.

Giornata abbastanza chiara, terreno discreto, qualche migliaio di persone presenti, nessun incidente.

Vittorio Pozzo

La situazione delle squadre in classifica domenica per domenica nel girone di andata

1938-39	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	Punti
Liguria	6	1	2	2	2	1	1	1	4	2	2	1	1	1	1	22
Bologna	6	2	6	10	7	5	5	4	2	3	3	3	2	2	2	22
Torino	2	3	1	1	1	2	3	3	1	1	1	2	3	3	3	20
Ambrosiana	8	3	2	4	4	3	2	2	3	5	6	5	5	4	4	18
Genova	10	15	11	7	9	9	10	6	6	6	6	7	7	5	5	17
Lazio	8	6	8	5	5	8	6	8	7	8	8	8	8	7	6	17
Roma	2	6	7	3	2	4	4	5	5	4	4	4	4	6	7	16
Bari	1	7	4	6	6	7	8	10	8	7	7	6	6	5	5	16
Juventus	13	14	14	11	14	14	12	11	11	10	10	10	9	9	9	14
Lucchese	2	5	13	9	11	11	11	13	14	12	11	11	10	10	10	13
Novara	12	16	16	15	10	12	13	15	12	14	14	13	13	12	11	12
Napoli	5	3	5	6	5	6	7	7	9	8	9	9	11	11	12	12
Milan	13	13	15	16	16	10	16	14	16	16	15	15	16	13	13	11
Livorno	16	11	8	12	12	13	14	16	13	13	12	14	12	13	14	11
Modena	10	13	8	15	13	10	9	6	10	11	11	12	15	14	15	10
Triestina	13	8	12	14	15	16	15	12	15	15	16	16	14	16	16	9

GIORNO PER GIORNO

ATLETICA

PARTENZA PER RAPALLO

Rapallo è l'idilliaca mèta verso la quale, tra non molti giorni, faranno vela i migliori atleti italiani. Anche questo anno, infatti, la Fidal ha deciso di convocare nella ridente cittadina ligure, dal clima dolce e dall'aria profumata, gli esponenti maschili e femminili dell'atletismo nostro agli ordini di Comstock.

A Rapallo c'è modo di togliere la ruggine invernale ai muscoli e di imparare qualcosa di più, quel di più che, al momento buono, potrà far guadagnare qualche centimetro o impiegare qualche frazione di secondo in meno. Comstock è l'uomo che ha più da fare nei mesi di febbraio e di marzo: egli deve spoltrire piano piano i muscoli di ognuno e deve rilloccare lo stile insegnando qualche piccola «malizia».

I migliori atleti di oggi saranno dei quotati allenatori domani. Allora non basta portarli sul risultato, ma bisogna insegnare loro come s'insegna. Compito arduo, specialmente perchè a ognuno si adatta uno stile piuttosto che un altro, e perchè ognuno ha un suo modo di ragionare, di osservare e di assimilare. La pazienza di Comstock, dicono gli stessi atleti, è quasi pari alla competenza tecnica ch'egli sfoggia. Comstock conosce bene i migliori atleti del mondo e li ha tutti catalogati nella sua mente secondo il tipo, lo stile e il rendimento. Queste caselle mentali gli sono utilissime perchè al momento buono gli servono a classificare gli elementi che si presentano. Ed ecco allora Comstock preconizzare che il tale atleta potrà equivalere in energia Lovelock sul 1500 metri o che il tal altro potrà raggiungere la potenza di Osendarp sui 100 metri e così di seguito.

Per due mesi al «Villino Lia» di Rapallo ci sarà un gran da fare fra partenze e arrivi: atleti e atlete, in due diversi turni, si avvicenderanno incessantemente, mentre Comstock continuerà pazientemente a distribuire il pane della scienza atletica ai giovani che un giorno assumeranno essi pure, anche se per un più ristretto cerchio di discepoli, il compito d'insegnare.

Accanto a Comstock, l'on. Ridolfi, Pucci Puccio, Bruno Zauli e Mario Saini pensano alla preparazione morale degli atleti. Tecnica e volontà vanno a braccetto anche in campo atletico e... sulle orme di Pozzo i dirigenti la Fidal affinano abilmente spirito e muscoli degli atleti d'Italia.

Zumaglino

Il Brasile batte l'Argentina in un burrascoso incontro

Rio de Janeiro, 23 gennaio.

Le nazionali di calcio dell'Argentina e del Brasile si sono incontrate ieri per la rivincita dell'incontro di otto giorni fa, nel corso del quale gli argentini vinsero nettamente. La partita venne disputata con accanimento da ambo le parti. Non tardarono a manifestarsi i primi sintomi di una eccitazione che doveva poi man mano aumentare fino agli estremi limiti. I brasiliani praticarono un giuoco brutale. Due minuti prima della fine, in seguito a un arresto brusco di un avanti brasiliano l'arbitro accordò un calcio di rigore. Gli argentini protestarono contro tale decisione ed il pubblico invase il terreno di giuoco, sì che la polizia dovette intervenire prontamente e servirsi perfino di gas lacrimogeni per mettere fine alla battaglia che si è chiusa, purtroppo, con parecchi feriti. L'incontro veniva vinto dai brasiliani per tre a due.

Risultati vari

TORINO - Campionato federale di corsa campestre: 1. Delmastro Giovanni (Mario Gioda, Torino) in 14'25" 1/10; 2. Negro, 14'36"; 3. Pagani, 14'40" 2/10; 4. Brusco; 5. Bardo; 6. Rosso; 7. Oliva; 8. Treso; 9. Arnaldi; 10. Dallello. La Coppa Comando Federale è stata vinta dal Comando della G.I.L. del G.R.F. Mario Gioda.

NOTIZIARIO

Calciatori alessandrini in Somalia. — Gli ex-giocatori dell'Alessandria: Bisagni, Salvetti e Scalli, si sono trasferiti a Mogadiscio e giocano nelle file della V Legione M.V.S.N., emergendo per tecnica e bravura; il giornale «Somalia Fascista» ha parole di vivissimo elogio per i tre atleti.

La tragica fine del calciatore Sindelar

Vienna, 23 gennaio.

Sindelar, il celebre centro avanti dell'Austria e beniamino delle folle calcistiche viennesi, non è più. E' stato trovato morto, oggi, nell'appartamento di una donna di quarant'anni, che giaceva accanto a lui esanime. La morte del popolare calciatore viennese è attribuita ad una fuga di gas, ma, date le misteriose circostanze in cui è avvenuta, l'autorità ha ordinato l'autopsia che avrà luogo domani. Si spera di poter salvare la donna, che è vedova e proprietaria di una trattoria, e di conoscere da essa i particolari della dolorosa tragedia. Sindelar aveva 32 anni.

Matteo Sindelar era uno dei più famosi giocatori austriaci. Della generazione di calciatori che diede vita alla «squadra dei miracoli» — generazione che sta definitivamente tramontando — era l'elemento più noto e l'esponente più caratteristico. Il pubblico viennese, che ne aveva fatto il suo beniamino, lo designava con il nomignolo di «cartavelina» per il risalto che prendeva la sua magrezza quando lo si osservava di profilo. Aveva cominciato la sua carriera presso lo «Hertha» di Vienna, società ormai scomparsa dalla ribalta. Era poi passato agli «Amateure», rimanendovi anche dopo la trasformazione di questa squadra in «Austria». Aveva 32 anni circa; nella squadra nazionale austriaca aveva giuocato una trentina di volte. Ultimamente, dopo l'annessione ed il ritorno al dilettantismo, aveva aperto un caffè a Vienna, al quale dedicava ogni sua cura, più non avendo che pochissimo tempo a disposizione per l'allenamento. Per la sua società, però, l'«Austria», egli continuava comunque a giuocare come ala destra. Appunto in tale posizione egli aveva preso parte in queste ultime settimane agli incontri per la Coppa Von Tschammer und Osten. Scompare con Sindelar il tipico rappresentante di una delle più tipiche scuole calcistiche europee.

Francesi e belgi al Giro d'Italia

Milano, 23 gennaio.

In un articolo che sarà pubblicato domani mattina La Gazzetta dello Sport annunzia la conclusione delle trattative con la Casa francese Mercier per la partecipazione di una squadra di corridori stranieri al Giro d'Italia. Le trattative si sono in accordo formule perfezionate in questi ultimi giorni. Per detto accordo, che attende soltanto qualche precisazione secondaria di carattere tecnico, la Casa Mercier interverrà ufficialmente al Giro d'Italia con una squadra di sette corridori. La designazione degli atleti è condizionata ai risultati delle prime corse dell'annata e sarà effettuata d'intesa tra Mercier ed il suo procuratore Pierrard, da una parte, e gli organizzatori del Giro, dall'altra. Comunque, possiamo fin d'ora dare i nominativi dei corridori che concorreranno a comporre la squadra. Essi sono i seguenti: francesi: Archambaud, Cloarec, Cogan, Cosson, Yvan Marie, Lapébie, Le Grèves, Lonciat, Speicher, Tassin; belgi: Kint, Lowie, Barbe, Christiaens, Stormes, Van Overberghe.

La squadra Mercier potrà essere puramente francese oppure mista franco-belga a seconda dell'esito che avranno le già da tempo intavolate pratiche con la Federazione belga per l'intervento ufficiale di una squadra di quella nazione. L'adesione dei belgi al Giro d'Italia è stata chiara ed immediata. Le difficoltà di partecipazione dipendono, come è noto, dalla particolare situazione contrattuale nella quale si trova la grande maggioranza dei corridori fiamminghi e valloni nei riguardi dell'industria francese.

Pratiche sono state altresì avviate con la Federazione e con la industria svizzera, anche qui allo scopo di allestire una squadra rosso-crociata. Più che probabile è l'esito favorevole delle trattative.

Per quanto riguarda, infine, il ciclismo tedesco un ostacolo non indifferente per un'importante e desiderata partecipazione degli atleti germanici è rappresentato dalle date del Giro d'Italia e del Giro di Germania, che si susseguono a brevissima distanza. Il questito è collegato all'intervento italiano al Giro della Germania e, pertanto, sono in atto i collegamenti fra la F.C.I. e gli organizzatori del Giro agli effetti di una eventuale reciprocità di partecipazione.

A proposito degli incontri Italia-Francia

Roma, 23 gennaio.

Non appena giunta da Parigi la notizia della rinuncia da parte della Francia, agli incontri di atletica leggera Italia-Francia maschile e femminile, la «Fidal» si è posta immediatamente in comunicazione con la Federazione francese per conoscere l'esatto stato delle cose. Non poco stupore ha destato negli ambienti direttivi della «Fidal» la giustificazione accampata per la soppressione degli incontri, in quanto le spese degli stessi, ammontanti a franchi 41 mila, sono completamente a carico della nostra Federazione.

A Roma si è quindi in attesa di notizie più esatte e precise. Per intanto, allo scopo di non restare con due incontri scoperti, la «Fidal» ha intavolato trattative con la Federazione olandese per un incontro femminile, e con la Federazione ungherese per un incontro maschile.

Riflessi

Pentimento

Abbiamo raccontato, in un nostro «riflesso» di qualche giorno fa, della crisi di malinconia sofferta dal corridore Guimbretière, il famoso specialista di «sei giorni» e di «Americane», il quale aveva lasciato all'improvviso il suo compagno di coppia, Diot, per darsi agli sport invernali. I due erano legati da un contratto, per cui il colpevole della eventuale risoluzione avrebbe dovuto pagare all'altro una penale di 20 mila franchi. Diot, vistosi piantato, malgrado l'amicizia ha minacciato il suo socio di citazione in tribunale per mancato rispetto ai patti. Allora Guimbretière è venuto a più miti consigli ed ha scritto al suo procuratore pregandolo di trovargli la maniera di accomodare tutto. L'incostante pistaiolo trova, forse, che sarebbe assai più malinconico, fra tanta malinconia, pagare una salata penale.

Sempre Giri

Giri e Giri, dappertutto. Si parla con molta insistenza dell'organizzazione di un nuovo grande Giro ciclistico: quello dei Paesi Balcanici. La nuova prova dovrebbe comprendere tappe nella Bulgaria, Romania, Turchia, Grecia, Jugoslavia e Albania. Una corsa gigante dove, tanto per non far troppo rimanere i concorrenti, non dovrebbero mancare le salite.

I norvegesi si allenano

Per i campionati del mondo, che si svolgeranno in febbraio a Zakopane, gli sciatori norvegesi si stanno preparando attivamente. Si è profittato delle ferie di Natale per riunire tutti gli elementi, campioni e speranze, e procedere a un allenamento collegiale. A Rujhan, insieme ad altre installazioni è stata sistemata una ottima pista di «slalom» e l'allenatore tedesco Worndle ha iniziato la preparazione degli specialisti di discesa e «slalom», lavoro che si svolge intensamente anche con l'aiuto della luce artificiale. A Ringkollen, invece, sono stati concentrati i saltatori e i fondisti sotto la direzione del campione olimpionico e del mondo, Birger Ruud, nonchè di Sverre Idegaard. Come si vede, i sistemi italiani di preparazione collettiva vengono apprezzati ed imitati anche altrove.

LA GARA DOLOMITICA

Viviani sempre al comando anche dopo la quarta tappa

Cortina d'Ampezzo, 23 genn.

La quarta tappa della gara dolomitica, organizzata dalla Società Sportiva Parioli, in Monguelfo-Brunico, ha oggi registrato una prima smagliante vittoria della Fiamme Gialle di Predazzo. Finalmente l'offensiva serrata e decisa condotta dalle Guardie di Finanza contro la posizione in classifica generale della Milizia Confinaria di Sondrio ha incontrato un primo significativo successo. Oggi Schenk ha avuto un ottimo ritorno, Viviani è giunto terzo al traguardo e ha fatto di tutto per conservare la sua posizione di primato. Ottima è stata la prova di Bianchi. La partenza sono avvenute da Monguelfo alle ore 9,30. La pista è stata resa faticosa dalla neve fresca e dalla nevicata che ha disturbato e ostacolato la visibilità dei concorrenti per tutta la durata della competizione. Il valdostano Chatillard ha perso oggi una racchetta e quindi si è ulteriormente attardato. Partiti 23. Ecco la classifica della 4a tappa:

1. De Cassan Giacinto, Fiamme Gialle di Predazzo, ore 1,41'48"; 2. Schenk Roberto, Soc. Alpe di Siusi, 1,45'6"; 3. Viviani Anselmo, Milizia Confinaria di Sondrio, 1,45'58"; 4. Pezzo Ardito, Fiamme Gialle di Predazzo, 1,46'30"; 5. Colturi Marco, Milizia Confinaria di Sondrio, 1,49'30"; 6. Bianchi Marino, Sciatori di Cortina, 1,50' e 10".

Classifica generale: 1. Viviani Anselmo, ore 5,59'20"; 2. Pezzo, 5,4'25"; 3. Schenk, 5,5'38"; 4. Colturi, 5,6'48"; 5. De Cassan, 5,8'45".

Sui campi di neve

La ripresa del Trofeo Littorio per Corpi armati

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, si è resa promotrice di un'iniziativa che non mancherà di suscitare la migliore impressione nei nostri ambienti militari. Essa ha pensato, infatti, di ridar vita a quella bellissima competizione sciatoria per Corpi armati, che fu il Trofeo Littorio, esauritosi, com'è noto, due anni fa con la definitiva vittoria della Legione della Milizia Forestale di Torino.

Ieri, frattanto, il Segretario Federale ha riunito a Casa Littoria dirigenti e tecnici per impartire le direttive per l'organizzazione della prossima gara. E' stata stabilita la formazione di una giuria di gara, composta di tecnici della F.I.S.I., di una giuria di tiro, composta da ufficiali, e di una commissione per il controllo dei documenti dei concorrenti. La gara sarà aperta a pattuglie di 6 uomini e si svolgerà su un percorso di 20 Km. con un dislivello di 800 metri. Le iscrizioni dovranno pervenire all'Ufficio Sportivo della Federazione fascista di Torino (via Carlo Alberto, 10) dieci giorni prima del giorno della gara fissata per il 12 febbraio.

Per Zakopane

Un italiano selezionato per la rappresentanza svizzera

Ginevra, 23 gennaio.

La Svizzera ha così selezionato la sua rappresentanza ai Campionati Mondiali di sci a Zakopane: discesa slalom, signore: Steuri von Arx-Zogg, Friedrich Schaad; uomini: Reninger, Robbi, Molitor, Willy Steuri; salto speciale: Paterlini, Vuilier; fondo: Freiburghaus-Muller (18 km.), Sonderegger (18 e 50 km.), Borghi-Baud (50 km.); combinata fondo e salto: Gamma, Soguel; staffetta: Freiburghaus, Soguel, Gamma, Borghi.

Il fatto più interessante di questa selezione è costituito dalla inclusione di uno straniero fra i nove eletti. Come difensore dei colori svizzeri, nel salto, figura infatti Guglielmo Paterlini, autentico italiano malgrado la sua residenza a Lenzerheide, nel cantone dei Grigioni. Il Paterlini è un buon italiano e un buon fascista; ha vinto, come si ricorderà, il concorso degli italiani all'estero organizzato a Grindelwald nel 1935.

L'«E. 42»

L'estrazione a oggi

Roma, 23 gennaio.

Domani, nel grande ritrovo della Mostra Autarchica del Minerale Italiano, avranno luogo le attesissime operazioni d'imbussolamento e di estrazione dei numeri della Lotteria «E 42».

Sarà quindi il Giardino d'inverno, questo classico luogo di sosta della rassegna mineraria, così simpaticamente noto al pubblico di Roma, a battezzare i nuovi milionari.

Data la capacità della sala saranno moltissime le persone che comodamente potranno assistere all'estrazione. Non pochi saranno coloro che verranno appositamente a Roma per poter essere presenti nel momento che la sorte designerà i suoi favoriti.

Alle ore 15 avranno inizio le operazioni di imbussolamento. Seguiranno quelle di estrazione, alle ore 15,45 circa. Il Giardino d'inverno sarà aperto al pubblico alle ore 14,30 ed il pubblico vi verrà ammesso liberamente fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Successivamente coloro che giungeranno in ritardo potranno seguire le fasi delle estrazioni a mezzo degli altoparlanti dislocati nella Mostra e di grandi cartelli, ove saranno subito apposti i numeri non appena usciti dalle urne.

Le estrazioni saranno quindi comunicate in tutta Italia a mezzo di appositi servizi radio.

Il contratto pei maglieristi interessa 400 aziende e 50 mila lavoratori

Roma, 23 gennaio.

Le discussioni, da lungo tempo iniziate, per la stipulazione del primo contratto nazionale lavoranti maglieria dipendenti da aziende industriali, artigiane e corporative, hanno culminato con il pieno accordo fra le parti.

Il segretario della Federazione nazionale lavoratori dell'industria dell'abbigliamento, on. Ladislao Rocca, e il commissario ministeriale della Federazione nazionale esercenti industrie tessili varie, dottor Amedeo Celle, hanno già proceduto alla firma del contratto, alle cui trattative sono intervenute larghe rappresentanze di esperti operai e industriali.

Con il contratto in parola, che andrà in vigore il 1° febbraio p. v. e che interessa circa 400 aziende industriali e oltre 50 mila lavoratori, vengono ad essere sensibilmente migliorate le clausole di carattere generale attualmente in vigore in tutte le provincie d'Italia.

Canale sotterraneo di 17 km. per un'opera idroelettrica a Chieti

Chieti, 23 gennaio.

Uno dei lavori pubblici più notevoli della nostra città, è quello della costruzione del quarto salto sul fiume Pescara, per la produzione dell'energia elettrica. Tale opera è costituita da una derivazione di acqua da eseguirsi a valle della restituzione del terzo salto, e cioè tra la confluenza del fiume Manoppello con il fiume Pescara ed il ponte della ferrovia. Di qui partirà il canale interamente coperto, della lunghezza di circa 17 chilometri, con 36 metri quadrati di sezione, ampio, cioè, quasi come una galleria da treno a doppio binario, e capace di 46.200 litri al secondo, qualcosa come 2772 metri cubi di acqua al minuto primo: il canale, tutto in cemento, in alcuni punti passerà 20-30 metri sotto il livello del terreno.

Esso è già stato iniziato in alcuni punti mediante le cosidette «finestre» che servono per la estrazione della terra. Ovunque si lavora di gran lena per tutte le 24 ore, con quattro turni distinti.

La centrale elettrica sotterranea sarà del tipo più moderno, con impianto della potenza di 15.000 Kw, energia largamente sufficiente a tutte le necessità della zona, tenendo conto anche dei grandi impianti industriali che stanno sorgendo a Chieti e di quelli che sorgeranno; essa inoltre potrà alimentare larghe esportazioni su linea ad altissima tensione.

Croce d'oro romena alla memoria di Bacula e Merizzi

Sesto Calende, 23 gennaio.

S. M. il Re Carol di Romania ha assegnato alla memoria del Comandante Adriano Bacula e del motorista Luigi Merizzi, periti lo scorso anno nel volo Italia-Romania, la «Crucea de Aur» con la seguente motivazione: «Animato da indomabile spirito di dovere si è lanciato in volo, sfidando ogni sorta di difficoltà, che gli elementi della natura gli opponevano accerchiandolo. E' caduto vittima di un incidente in Jugoslavia mentre trasportava in Romania un apparecchio da bombardamento».

Facoltoso commerciante scomparso presso Cuneo

Cuneo, 23 gennaio.

Il commerciante in bestiame Pietro Moreno, di 32 anni, residente in frazione Mombarcaro Valle di Monesiglio, recatosi alla fiera di Murazzano portando con sè 16 mila lire per ragioni del suo commercio, consegnava ad un fratello colà residente, 15 mila lire e poi, invitato da un giovane a recarsi a Bossolasco per una bovina, si allontanava senza più fare ritorno. In seguito a ricerche, il giovane è stato identificato e fermato. Egli dichiara che il Moreno, dopo aver visitata la bovina nella sua stalla, era ripartito da Bossolasco per Murazzano.

Si dubita che il Moreno, facoltoso commerciante, sia rimasto vittima di qualche malfattore che può averlo creduto ben fornito di denaro. Sono in corso attivissime indagini.

Si strangola giocando ed è trovata dalla madre appesa accanto al letto

Treviso, 23 gennaio.

Mentre la madre era al mercato, la bambina Elisa Anselmi, di 18 mesi, da Valdobbiadene, si metteva a giocare a letto, appena sveglia, col filo della luce elettrica pendente dal muro e, dopo aver sciolto i nodi che lo raccorciavano, si infilava un laccio attorno al collo.

Sempre trastullandosi e spostandosi, faceva chiudere sempre più l'improvvisato nodo scorsoio finchè, sentendosi soffocare, si agitava e cadeva dal letto, rimanendo impiccata con le punte dei piedi staccate dal suolo per pochi centimetri. Quando la madre tornava a casa, trovava di fronte il tragico spettacolo, ed inutilmente tentava di richiamare la creatura in vita.

Dietro lo schermo

Conti in tasca allo spettatore -- Un film dedicato ai piloti delle nostre linee civili -- Effetti di uno sciopero -- L'ultima tecnica Von Gogh.

L'annuale rassegna della Società degli Autori ha sempre un capitolo cinematografico del quale l'importanza si fa ogni volta più imponente. L'affluenza del pubblico alle 4156 sale che complessivamente si contano in Italia è in continuo aumento. (Delle 4156 sale, 2700 sono di carattere industriale, 546 appartengono ad oratori, 660 all'O.N.D., 125 ad altre organizzazioni del P.N.F. e 128 ad associazioni ed enti vari. In tutto, 1.675.000 posti, in media un cinema ogni 10.000 abitanti, un posto per ogni 25 persone).

Nel 1936 gli italiani spesero circa 410 milioni di lire per andare al cinematografo; nel 1937 ne spesero 525; nel 1938 ci si avvicinerà ai 600. I biglietti venduti nel 1937 sono stati circa 324 milioni, nel 1938 si supereranno i 350. La regione più... tifosa d'Italia è la Venezia Giulia, con una media di 14 biglietti per abitante; seguono la Liguria e il Lazio, con 13,5 e 13,2; i minimi sono offerti dalla Lucania e dalla Calabria, con poco più di un biglietto per abitante. Nella graduatoria per città al primo posto viene Trieste (30 biglietti per abitante), seguita da Bologna (28,6), Firenze (27,1), Ferrara (25,4), Milano (23), Roma (21,8).

Il prezzo medio dei biglietti nel Regno è di lire 1,67, un prezzo inferiore a quello medio-unitario del mercato francese e di quello tedesco. Il prezzo medio sale naturalmente nelle grandi città, per la presenza di parecchi locali di lusso e di prima visione. La città più cara, sotto questo aspetto, è Genova (prezzo medio per biglietto L. 2,30), la più a buon mercato Catania (1,23). I massimi delle frequenze, e quindi degli incassi, si verificano nel trimestre ottobre-novembre-dicembre; i minimi nel luglio.

Infine, e con questo si giunge implicitamente in quattro e quattr'otto all'importanza di disposizioni recentissime, riguardanti il Monopolio e l'importazione di film stranieri, è interessante conoscere la ripartizione dei vari incassi a seconda dei film. Quelli italiani hanno reso 82 milioni di lire, gli stranieri 416. L'America ne occupa naturalmente il primissimo posto: nella statistica per « novità », vi rappresenta il 65,6 per cento. Nella stessa classifica il film italiano è al secondo posto, con un'aliquota del 15,9 per cento; seguono nell'ordine il film tedesco, il francese e l'inglese. Non avremmo torto nel definire il predominio del film americano un vero e proprio monopolio di fatto.

* *

L'« Aquila-Film », dopo *Luciano Serra pilota*, s'accinge ora, con lo stesso direttore di produzione, Franco Riganti, alla preparazione del suo secondo film, che sarà egualmente dedicato al valore dei nostri piloti, ma di quelli delle linee civili. Magnifico tema, che si era impazienti di veder degnamente trattato da un film italiano; giacchè le nostre linee, da quelle che superano le Alpi a quelle che solcano i cieli dell'Egeo e dell'Impero, costituiscono ormai una rete aerea che senza dubbio annovera tra i suoi percorsi i più belli e i più ardui d'ogni Paese. — Il lavoro di doppiaggio, che fino a poco tempo fa ancora si svolgeva alla Palatino, ha ora la sua nuovissima sede in un altro reparto di Cinecittà, che ogni giorno va così ampliandosi e completandosi. — La « Lux » di Torino, che già fu la produttrice di un bel *Don Bosco* diretto da Alessandrini, torna ora alla produzione annunciando tre film, il primo dei quali sarà *Due milioni per un sorriso*, da un soggetto di Carlo Borghesio, sceneggiatura Borghesio-Castellani-Soldati. Registi gli stessi Soldati e Borghesio, ambientazione di Gino Franzi e di Gino Brosio, operatore Albertelli, direttore di produzione Valentino Brosio. Fra gli interpreti, Enrico Viarisio, Giuseppe Porelli e Romolo Costa. — Dopo *Tre fratelli in gamba*, la « Catalucci-Film » sta per iniziare *Il Budda d'oro*, con E. Rosmino, T. Sartoris, V. Creti, regia di G. Guarino.

* *

Un tempo, panem et circenses; ora, pane companatico e cinema. L'ha dimostrato l'ennesimo sciopero parigino, dedicato questa volta alla chiusura delle sale cinematografiche per una nuova minacciata tassa municipale. Si sono visti spettacoli commoventi. « Lunghe file passeggiavano per i boulevards » dice un cronista di *[illegible]* *« tristi e senza scopo, non comprendendo perchè erano state punite a quel modo ». Inchiniamoci, dinanzi a tanta elegia; ma registriamo inoltre alcuni degli aspetti più curiosi del « lifà » imprevisto, e due soprattutto: la corsa di parecchi parigini ai cinema dei paesetti più prossimi; e l'organizzazione di spettacoli in famiglia, per sè, parenti e amici, da chi avesse la fortuna di possedere un apparecchio di proiezione a passo ridotto.*

Isa Miranda ha in questi giorni finito a Hollywood il suo primo film americano « Hôtel Imperiale »

* *

Con l'anno che si è da poco concluso l'arte del cinema ha discretamente segnato il passo, il commercio ha avuto i suoi soliti alti e bassi; vediamone la tecnica, per averne qualche parola, o qualche sillaba, nuova. Schermi di vetro opaco, per una proiezione più plastica, i risultati sembrano convincenti. Pellicole sempre più pancromatiche, d'una sensibilità sempre più estesa. Un maggior automatismo di sviluppo e di stampa, in alcuni laboratori la bobina giunge automaticamente, attraverso le varie fasi di sviluppo e di stampa, alla... cabina di proiezione, per la prima prova. Migliorati i controtipi, grazie ad emulsioni di grana sempre più fina. Non troppo migliorata la stampa della colonna sonora: ma il problema si è imposto con tale risolutezza, e gli studi ne sono talmente avanzati, da farne ritenere prossima la soluzione (per ora americani e tedeschi sono d'accordo nel ritenere dannosa una registrazione superiore agli ottomila periodi, e i tecnici tedeschi particolarmente si dedicano al problema di evitare distorsioni di suono nel ridurre le pellicole normali di repertorio a un passo minore; per questi formati il tedesco Bach avrebbe perfettamente risolto anche il problema della ripresa). L'uso della trasparenza ha raggiunto progressi decisivi: le migliori utilizzazioni, sono state ottenute dai tecnici americani e tedeschi, le migliori di tutte dal capo-operatore della Ufa, il decano Seeber. Le lampade di studio sono sempre più argentate, tendono sempre più alla fedeltà all'asse luminoso; e infine, per il colore, croce e delizia, nulla tecnicamente di nuovo: ridda di milioni, cartoline illustrare sempre più nitide e false, entusiasmi o sbadigli tra gli spettatori.

Dina Sassoli, della Scalera-Film

* *

Nei cinema dei bassi-fondi di Chicago, è stato proiettato un breve film del quale la polizia è stata produttrice e regista. Di un delitto si erano scoperte le esatte modalità d'esecuzione; ma non altrettanto esattamente ne erano stati scoperti i responsabili. Allora la polizia ha ricostruito, in circa trecento metri, la macabra faccenda, con attori di... comodo; e con l'aiuto di distributori e di noleggiatori, ha diffuso la sua bobina nei locali più malfamati, come l'annuncio di un nuovo spettacolo. Agenti disseminati nel buio erano all'erta, per registrare ogni reazione fra il pubblico. Qualche frase ammirata o atterrita ha condotto più di un malcapitato in guardina; ma per poco. Ancora, come si diceva, la polizia indaga. Se poi quel sistema avesse laggiù ad attecchire, basterà, per i briganti di laggiù, non andare più al cinema; o, almeno, non frequentarne l'ultima categoria.

* *

Si sta progettando un film su Van Gogh. L'Olanda avrebbe offerto documenti, entusiasmo e capitali; l'Inghilterra alcuni soggetti, alcune collaborazioni; la Francia alcuni consigli e il regista, Gréville: poichè il film dovrebbe avere tre versioni. La vicenda sarà naturalmente biografica, e in una folla di personaggi dovrebbero apparire, fra gli altri, Zola, Gauguin e Toulouse-Lautrec.

* *

VARIE. — *Hedy Lamarr, l'interprete di* Estasi, *e recentemente affermatasi in* Algeri, *versione americana de* Il bandito della Casbah, *sarà al fianco di Spencer Tracy ne* La cenerentola di New York. — *Wanger ha acquistato i diritti di riduzione de* La maternelle, *per... Ginger Rogers.* — *Il surrealista Vitrac ha scritto una* Giovanna D'Arco *per lo schermo.* — *Don Ameche sarà Graham Bell, in un film biografico dedicato all'inventore del telefono; Errol Flynn, agli ordini di Michael Curtiz, sarà* Cyrano; *in compenso Ricardo Cortez si metterà a fare il regista.* — *« Edoardo VII e la sua epoca » di Maurois darà il soggetto, Stève Passeur darà la sceneggiatura, e Abel Hermant i dialoghi di* Intesa cordiale. — *Pabst girerebbe a Hollywood un* Faust, *protagonista ne sarebbe Paul Robeson.* — *Nella solita statistica annuale per l'attore americano che ha reso di più, il primo posto è questa volta toccato a... Shirley, reginetta della cassetta.* — *Si segnala a Reynaud un nuovo sistema quasi fiscale; sapete infatti come l'agenzia distributrice di Biancaneve ha preventivato i suoi incassi per la Francia? Tassandone ogni abitante d'un franco.* — *Rosa Stradner, la nota attrice viennese, è stata scritturata dalla Columbia.* — *La R.K.O. ha qualche noia con Corrigan, il pazzo volante, con il quale sta girando l'annunciato film. Gli è compagna Ann Shirley; e non si riesce a convincere l'arditissimo pilota, che attraverserà l'Atlantico « per caso », ad avvicinarsi alla Shirley un po' più di tre metri. Poichè nella sceneggiatura sono state disseminate le necessarie scene e scenette d'amore, quella riluttanza ne complica un pochetto la recitazione.*

m. g.

Paul Hartmann nel film Ufa « Al merito » di Karl Ritter

La Conferenza per la Palestina

Il Muftì non si oppone all'intervento dei Nasciascibi

Cairo, 23 gennaio.

In seguito alle comunicazioni del Governo inglese, il quale richiede una rappresentanza del partito di Nasciascibi alla conferenza di Palestina a Londra, Nuri Said, capo del Governo egiziano, e Fuad Hamza, segretario degli Esteri del Governo saudita, sono partiti in aereo per il Libano per convincere il Muftì a desistere dalla sua intransigenza nel non volere i rappresentanti moderati di Nasciascibi accanto ai propri delegati alla conferenza di Londra. Si apprende che è stato raggiunto un compromesso.

I principi e le delegazioni stasera sono partiti in treno speciale per Porto Said, dove si imbarcheranno alla volta dell'Inghilterra, eccetto il principe yemenita Seif El Islam il quale è partito ieri con un apparecchio dell'Ala Littoria diretto a Sanaa, donde manca da due anni per i suoi viaggi all'estero. Si crede che il viaggio non sia estraneo alla questione del Califfato. Il colpo di scena fatto da Re Faruk sabato scorso, ha avuto una larga ripercussione in tutto l'Oriente e già si riscontra l'opposizione della stampa turca.

In margine al problema palestinese si prospetta la candidatura del principe egiziano Mohamed Alì al trono di Palestina e non del principe Abdel Monein. A tal uopo Mohamed Alì è partito per la Mecca accompagnato dal Ministro dell'Egitto, che si incontrerà con Re Ibn Saud e nei colloqui verrà toccata anche la questione del Califfato.

A. L.

A Gerusalemme è pericoloso uscir senza cappello

Gerusalemme, 23 gennaio.

(P. A.) - Benchè la rivolta armata degli arabi in Palestina sia relativamente rallentata in vista delle imminenti conversazioni di Londra, il movimento per la formazione di una mentalità nazionale continua col suo solito ritmo. Se ne ha una conferma nel campo della moda. Si sa che agli uomini è imposto di non uscire in pubblico senza recare sul capo il *kefich* o l'*hagal*. Ora, di tanto in tanto, si trova qualche cittadino che vien meno a questa consegna. Ma si può star sicuri che la sua negligenza e la sua tiepidezza patriottica non passano inosservate e che, prima o dopo, non mancherà qualche richiamo dall'alto.

Un caso simile è capitato a un nostro amico, il quale per un paio di giorni si era recato al suo ufficio a testa scoperta. Lo aveva fatto più per sbadataggine che per cattiva volontà. Il terzo giorno ha ricevuto una lettera a firma del Comando Militare degli Insorti. La missiva era stilizzata in forma cortesissima, ma non priva di un certo tono di energia. Essa ricordava al destinatario che, data la sua posizione sociale, egli era tenuto a dare il buon esempio ai connazionali di rango inferiore e che, quindi, avrebbe fatto opera eminentemente patriottica uscendo sempre col suo *kefich* o col suo *hagal*, come aveva così lodevolmente fatto finora in passato. La paternale concludeva col richiamare che anche la moda del vestire può compiere una vera funzione di elevazione nazionale e che, quindi, non bisogna affatto trascurare [illegible] questo mezzo di lotta per aumentare il senso di prestigio e di solidarietà che deve stringere tutti gli Arabi della Palestina in un fascio solo.

Il nostro amico ha capito la lezione e si è affrettato, naturalmente, a riprendere l'uso del copricapo nazionale prima di uscire di casa.

Le donne tedesche contro il costume troppo mascolino

Berlino, 23 gennaio.

L'organizzazione giovanile femminile nazional-socialista di nuova creazione, « Fede e bellezza », la quale si propone, come è noto, di far fare alla gioventù femminile tedesca alcuni notevoli passi indietro sulla via di una eccessiva mascolinizzazione battuta negli ultimi anni, si da restaurare in pieno, la virtù di una sana contemperanza, gli ideali della bellezza, della femminilità ed anche dell'eleganza, ha tenuto or ora la sua prima grande adunata a Dresda.

L'organizzazione ha, nel breve periodo di pochi mesi di vita, per ora soltanto volontari, già raccolto mezzo milione di giovinette nei limite di età prescritto dai 17 ai 21 anni, il che dimostra che corrispondeva ad un bisogno. Ha parlato alle ragazze adunate il capo della gioventù hitleriana Baldur von Schirach, proclamando la bellezza femminile come ideale, altrettanto fisico che morale e dando la parola d'ordine per l'anno 1939 nella formula: anno della salute. Viene bandita una crociata contro l'abuso dell'alcool e della nicotina; sarà, fra l'altro, controbattuta con mezzi adeguati l'eccessiva propaganda di certe case produttrici di sigarette.

Il vento seminato da Pierre Cot sta diventando tempesta elettorale

Parigi, 23 gennaio.

Il vento dell'impopolarità comincia a spirare per i caporioni del Fronte popolare, e ieri l'ex-ministro dell'Aria, Pierre Cot, ne ha fatto a sua volta la poco piacevole constatazione. Durante una riunione pubblica organizzata a Saint Pierre d'Albigny, e alla quale assistevano parecchie centinaia di elettori, Pierre Cot prese la parola per giustificare la sua azione. Il consigliere generale Delachenal intavolò con lui un vivo contraddittorio e, terminata la discussione, la maggioranza dei presenti votava un ordine del giorno nel quale è detto che seicento elettori di Saint Pierre d'Albigny e dei comuni circostanti, dopo avere udito l'esposizione del deputato Pierre Cot sulla politica generale e il contraddittorio del consigliere generale Delachenal, dichiarano di disapprovare totalmente la politica seguita dal sig. Cot al Parlamento, e rifiutano di rinnovargli la loro fiducia nelle prossime elezioni legislative.

Per quanto si tratti di un caso per il momento isolato, tuttavia esso costituisce una indicazione ed un precedente che non sono trascurabili.

GLI EBREI E LA GUERRA

LA SCONFITTA

Ma, pur nella umiliazione, non si danno per vinti: e sfuggita la « bella » occasione di settembre, già tramano nuovi intrighi e nuove manovre per dar fuoco alle polveri d'Europa

(DAL NOSTRO INVIATO)

PARIGI, gennaio.

La mattina del 28 settembre, il popolo di Francia si risveglia sotto l'eco del pessimistico discorso di Chamberlain e sotto il duplice colpo della mobilitazione generale tedesca e della mobilitazione della flotta inglese. Il discorso di Chamberlain come l'ha trasmesso la radio e come l'agenzia Havas l'ha distribuito sui giornali, le notizie degli apprestamenti militari definitivi, vere o false che siano, e tutte le altre notizie che, come un tamburo ossessionante, per giorni e giorni, hanno vibrato nel suo cervello, nel suo cuore e nella sua fantasia scuotendogli i nervi, i muscoli, le midolla e le ossa, gli hanno tolto ormai ogni speranza. Ma il ritmo implacabile delle false notizie non è finito. Continua, alternandosi con le notizie allarmistiche.

Quella mattina, dunque, il popolo di Francia apre i giornali e, con il discorso truccato del primo ministro britannico e l'annunzio delle mobilitazioni, legge che Benes ha rassegnato le dimissioni, travolto « dall'ira popolare per la mancata difesa del suolo patrio », che l'esercito tedesco è ammassato alla frontiera cecoslovacca e che questa anzi è stata violata in parecchi punti; legge che Parigi viene sgombrata in massa dalla popolazione e che la Savoia, Nizza, Tolone e Marsiglia sono evacuate per la paura dell'invasione italiana, e all'ultimo momento, il partito tedescofilo avendo avuto il sopravvento nella nazione sorella.

Stordimento

Scende nella strada ed altre notizie lo attendono: Chamberlain si è ritirato lasciando il posto ad un ministero di « concordia nazionale » presieduto dal venerando Bob Cecil con Eden al Foreign Office; Daladier è vittima d'un attentato non si sa bene da parte di chi; e quei pochi, che in Francia hanno combattuto decisamente la guerra come Daudet, Maurras, Doriot, Flandin, Beraud e Tardieu, sono stati arrestati nella notte. E, siccome anche nei momenti più tragici la nota comica non manca mai, il popolo di Francia apprende che « il rullo compressore russo » si è messo in movimento, che i negozi di valigeria della capitale sono stati presi d'assalto dalla popolazione in fuga verso la campagna, e che un intraprendente impresario giudeo si è fatto un sacco e una sporta di baiocchi sollecitando e ottenendo dall'amministrazione prefettoriale l'incarico di distribuire ai portinai di Parigi qualche sacchetto di sabbia, che dovrebbe servire a spegnere gli incendi in caso di bombardamento aereo.

La temperatura del paese è salita a poco a poco nell'ultima decade. Adesso il paese si trova in quella fase che i medici chiamano di « pre-catalessi ». E' il malato che non ha ancora perduto i sensi, ma i cui riflessi sensori stanno attutendosi, che non coordina più e agisce come un automa, pur sentendo e vedendo. Così il popolo di Francia non è calmo e non si può dire che sia agitato. Non è entusiasta della guerra, ma non le è nemmeno decisamente contrario.

Stordito, perciò, dal ripetersi inesorabile dello stesso ritmo, quella mattina del 28 settembre, il popolo di Francia si raggruppa attorno agli apparecchi radio, agli altoparlanti, alle edicole dei giornali o a qualche « bene informato », si raduna senza un grido, senza un canto, senza nessuno di quegli incidenti, di quegli scatti o di quelle manifestazioni, che caratterizzano tanti periodi della vita nazionale francese. E attende. Che cosa attende? La mobilitazione generale francese, conseguenza logica dell'annunziata mobilitazione generale tedesca e di quella della flotta inglese e attende, conseguenza fatale dell'una come delle altre, la guerra.

Situazione rovesciata

Ebbene, per uno di quei miracoli all'apparenza inesplicabile, ma, come vedremo, inesplicabile soltanto all'apparenza, la situazione lentamente si rovescia e, nella mattina stessa del 28, si assiste allo smontamento graduale delle false notizie.

Invece dell'annunzio della mobilitazione generale, arriva l'annunzio che la mobilitazione generale tedesca, la notizia più grave ed importante, quella che in altri periodi bui della storia di Francia per la fretta e per la malafede dei governanti portò alla guerra, è un falso. E' un falso, la nota del Foreign Office annunciante che « la Inghilterra e la Russia hanno preso l'impegno solenne di battersi a lato della Francia »; un falso, il manifesto radiodiffuso da Praga, secondo il quale sarebbe stata l'Inghilterra a consigliare la Cecoslovacchia di mobilitare, date le nuove esigenze di Godesberg; un falso, il libero passaggio [illegible] dalla Romania « al rullo compressore russo ». E altrettanti falsi, i telegrammi in base ai quali il popolo italiano abbia manifestato a favore della Francia e, comunque, sia uscito anche per un ultimo solo dalla più imperturbabile calma e, peggio che peggio, si siano registrate divergenze fra la Corona e il Governo Fascista. Unica notizia vera, in mezzo a tante false: il rullo compressore russo non è in grado di funzionare.

Lo smontamento delle false notizie è tanto improvviso che, li per lì, al popolo di Francia sembra di sognare o di essere malsveglio. Poi, esso ha l'impressione confusa che un incubo lento a scomparire gli faccia l'aspetto delle cose. Successivamente, come a dargli una mano per uscire dall'incubo, arriva l'annunzio che un'insolita attività diplomatica regna a Londra. Si dice che Londra è in contatto non solo con Parigi, ma anche con Berlino e Roma. I ponti, dunque, non sono ancora rotti del tutto? Chamberlain non è preso nel cerchio del fatalismo della guerra inevitabile? Scientemente, perciò, il Radio-Journal de France e l'Havas hanno omesso nel suo discorso la frase capitale, quella che, parlando della mobilitazione della flotta, avverte che « si tratta soltanto di misure di precauzione, che ogni governo deve prendere in un'ora come la presente ed esse non vogliono significare necessariamente che abbiamo deciso di fare la guerra o che la guerra sia imminente... »? Sì.

La sola luce

Alle dieci e mezzo, un primo telegramma arriva dall'Italia: « Lord Perth è ricevuto da Ciano ». Una edizione straordinaria del Journal, diretto da Pierre Guimier che Léon Karfunkelstein, detto Léon Blum, appena assurto alla presidenza del Consiglio, ordinò alla Banque de Paris et des Pays Bas di cacciare dall'Havas, un'edizione straordinaria del Journal, dunque, annunzia che « si è ricorso alla mediazione italiana ».

Fra le tante false, questa notizia appare almeno verosimile. In mezzo al buio, in mezzo agli intrighi del fronte giudaico, essa appare la sola luce di pace. E le speranze di tutti si portano sulla mediazione italiana. In che cosa questa possa consistere non lo si sa ancora con esattezza. Si crede che Mussolini proponga una conferenza a quattro per regolare il litigio ceko-sudetico, permettendo alle truppe tedesche di occupare subito i territori concessi al Reich dal piano franco-inglese successivo a Berchtesgaden ed accettato da Praga, nonchè di impostare il problema per la ricostruzione della nuova Europa, di cui Egli parlò nel suo discorso di Verona.

Comunque, al popolo di Francia l'esito non appare dubbio sia per l'autorità dell'Uomo, sia perchè, malgrado le dosi abbondanti di droga guerraiola amministrategli dal fronte giudaico, esso incomincia a vedere che, in fondo, le esigenze territoriali relative al paese sudetico, espresse negli ultimi giorni da Hitler, non sono molto diverse da quelle fatte a Berchtesgaden e accettate da Praga; e che, perciò, la guerra dovrebbe farsi solo per questioni di forma, motivi di procedura o differenze di particolari, insomma, come Daladier ammetterà più tardi davanti ai rappresentanti della minoranza nazionale, solo « per pochi ettari in più o in meno di territorio ceko ».

Perciò, in attesa della mediazione italiana, sembrandogli impossibile, assurdo e criminale che una vertenza, regolata in principio, possa trascinare alla guerra per modalità di procedura, il popolo si riprende a poco a poco. Non protesta, non tumultua, non scende nella piazza perchè il pericolo giudaico non gli appare ora come non gli apparirà in seguito in tutta la sua luce; ma, come colui che esce da un lungo incubo domanda soltanto un po' di tranquillità, esso reclama « negoziati e pace ».

La campagna è fallita

L'identico risveglio si registra al parlamento; uomini di tutti i gruppi e di tutti i partiti, deputati della minoranza e della maggioranza, alla luce della mediazione di Roma, uscendo dall'incubo, si mettono a fare pressioni sul governo e avvertono Daladier che, difficilmente, troverà alla camera una maggioranza per votare la guerra. La discordia, difatti, è entrata nei partiti. Solo il comunista, pronto agli ordini dei giudei moscoviti, resta compatto. Il socialista S.F.I.O. si è scisso. I deputati giudei come Léon Karfunkelstein, detto Léon Blum, suo cugino Moch, Zyromski e Grumbach, gli ex-ministri che vogliono tornare ministri come Auriol e Monnet, restano sempre per la guerra; come contro la guerra tutti gli ariani capitanati da Paul Faure. Il partito radicale, per conto suo, getta come scorie i propri membri favorevoli alla guerra, anche qui giudei o ariani notoriamente al servizio dei giudei: Jimmy Smith, Jacques Kayser e Pierre Cot, presidente della sezione francese del R.U.P., il rassemblement universel pour la paix.

Di fronte a quest'incipiente unione sacra contro la guerra, unione a larga base popolare, l'indeciso Daladier, per convinzione intima oppure per paura di vedere, come il 6 febbraio 1934, scatenarsi il furore popolare, si decide. Si decide di non dare più ascolto a Geroboamo Rotschild, detto Georges Mandel e a Paul Reynaud; ma di approvare ed appoggiare Bonnet, rimasto sempre in contatto con Chamberlain. Il quale Chamberlain, manco per un istante, si è rassegnato alla fatalità della guerra. Dopo Godesberg, difatti, egli manda ad Hitler un messaggio personale, tramite Orazio Wilson. E, malgrado la risposta poco incoraggiante, nella notte dal 27 al 28, fa un ultimo tentativo per comunicare Hitler che riceverà i territori promessi e già ceduti sulla carta, purchè conceda una breve mora. Bonnet, per conto suo, incarica François-Poncet di riferire al Führer che la Francia intende far mantenere da Praga la promessa del 20 settembre.

A questo punto, però, è bene mettere in rilievo che gli intrighi del fronte giudaico, la sua furiosa campagna di stampa in Francia e in tutto il mondo hanno fatto sì che la soluzione del conflitto ormai si presenta soltanto come una clamorosa ritirata di Hitler. Piuttosto che cedere in tal modo, con tutte le conseguenze interne ed esterne del compromesso prestigio tedesco, Berlino non preferirà affrontare il conflitto? E' probabile. Ed è a questo, appunto, che il fronte giudaico ha voluto arrivare con gli intrighi e la campagna balcanica. Una via di uscita è ancora possibile? Si: rivolgersi al Duce, solo il Duce potendo ottenere dal Führer il rinvio ed i negoziati necessari, senza che ciò costituisca per il Capo tedesco un'abdicazione umiliante.

L'incubo svanito

Chi ha avuto l'idea della mediazione italiana? Polemiche giornalistiche sono già sorte al riguardo: i giornali inglesi l'attribuiscono a Chamberlain che, sin dalle prime ore della notte tragica, si sarebbe rivolto al Duce; quelli francesi, a de Monzie, che l'avrebbe suggerita a Bonnet, il quale la avrebbe passata al Premier britannico. Comunque sia, una cosa resta ed è che la mediazione italiana si rivela subito come l'elemento decisivo e indispensabile per salvare la pace. E, difatti, l'atmosfera si rischiara, gli animi si distendono, i cuori gioiscono, quando, alle quattordici, la radio e le agenzie annunziano: « Mussolini ha telegrafato personalmente ad Hitler ». E, poco dopo: « Domani, a Monaco, conferenza a quattro: Mussolini, Hitler, Chamberlain, Daladier ».

La pace è salva! Lentamente, di bocca in bocca, la notizia circola per Parigi. Confusa, dapprima. Poi, più precisa. L'incubo è finito. L'effetto della droga, che stordisce, scompare. Si ride con la gioia nel cuore e negli occhi. Persino chi, per anni, non ha compreso il Fascismo e il suo Capo, inneggia al Duce e lo ringrazia. Purtroppo, sarà una parentesi breve, la riconoscenza non essendo di questo mondo e tanto meno dei francesi. La gioia del pubblico si comunica alla Camera. E anche qui si gioisce e si applaude. Solo i partigiani del fronte giudaico restano chiusi e bui. « E' una capitolazione umiliante! » — grida il giudeo Grumbach. « Così avremo mobilitato 33 divisioni per niente? » — domanda con mostruosa incoscienza il de Kerillis dell'Epoque. E, davanti alla gioia dei deputati, un collaboratore di Geroboamo Rotschild, detto Georges Mandel, esclama: « La vostra gioia mi fa paura! »; mentre Louis Lévy, redattore del foglio di Leon Karfunkelstein, detto Léon Blum, commenta: « Tutto era un ricatto per portarci al patto a quattro! ».

La sconfitta è giunta da un punto che il fronte giudaico non prevedeva: da Roma; ed è giunta quando meno se l'aspettava. Difatti, per tutto il 27, nella notte dal 27 al 28, nella mattina stessa del 28 e fino all'una, quando il capo dell'ufficio stampa del Quai d'Orsay, Comert, dichiarava ancora ai giornalisti: « Potete annunziare che fra un'ora l'esercito tedesco entrerà in Cecoslovacchia »; il fronte giudaico ha creduto di riuscire. Gli avvenimenti fatali precipitavano. Ma, creato dall'artifizio, dall'artifizio il giuoco giudaico è stato minato alla base. Forse, era durato troppo. Era durato quell'attimo in più, perchè uomini non corrotti dall'oro e dalle false ideologie, uomini sereni, uomini coscienti della loro missione vedessero dietro l'orpello del prestigio nazionale e della lotta delle democrazie, il vero scopo della manovra giudaica: quello di scatenare la guerra per imporre al mondo il dominio d'Israele.

L'ultimo conato

Solo più tardi, quando sente arrivare il colpo inesorabile, il fronte giudaico tenta un'ultima manovra: porsi da mediatore per il tramite di Roosevelt. Che cosa, difatti, propone Roosevelt nel pomeriggio del 28?

Una conferenza in Paese neutro delle Potenze europee interessate alla pace, l'U.R.S.S. compresa. Il suo piano, che come i 14 punti di Wilson sembra ispirato direttamente dal giudeo Baruck, consigliere particolare di Wilson e di Roosevelt, contempla « l'abbandono delle persecuzioni contro i giudei, il ritorno della Germania in seno alla comunità delle Nazioni pacifiche, la limitazione degli armamenti e un'intesa commerciale e monetaria internazionale ». Malgrado l'immediato appello di mille corifei intriganti, questo piano non verrà manco preso in considerazione.

Si avrà, invece, la conferenza di Monaco. Ora, è bene precisare come conclusione della mia lunga inchiesta, che questa non segna la disfatta, nè l'umiliazione o la capitolazione di questa o di quell'altra nazione. Segna la prima, grande sconfitta del giudaismo massonico, rivoluzionario e internazionalista. Sconfitta, preciso, e non liquidazione. Chè, pur sotto forme diverse di governo, esso domina sempre negli Stati Uniti e nella U.R.S.S.; continua ad agitarsi in Inghilterra; e, in Francia, malgrado lo scacco del settembre scorso che ha portato alla rottura del fronte popolare, sua figlia prediletta, resta più potente che mai, essendo padrone dell'oro e del ferro. Nella repubblica d'Oltralpi, anzi, approfittando della facile amnesia del popolo francese e di nuove contingenze politiche, come le rivendicazioni italiane, cerca già, a soli pochi mesi dallo scacco di Monaco, di rimettere in marcia il meccanismo della guerra. E, stavolta, per riuscire, lascia in sordina la « internazionale » e la mistica proletaria, non parla più del fronte delle democrazie, ma intona solo la « marsigliese ». predica l'unione sacra di tutti i francesi, proclama l'integrità del territorio nazionale in pericolo e lancia il tradizionale « jamais », tanto caro agli sciovinisti d'Oltralpi.

Il suo compito, per scatenare la guerra, appare oggi più facile di quello di ieri, ma, non per questo, la sua vittoria è sicura.

Paolo Zappa

Se potessimo smacchiare il sole!

E' dimostrato dunque che la maggior parte dei guai che affliggono l'umanità dipendono dalle macchie solari: tempeste magnetiche, terremoti, inondazioni, bellicosità dei popoli e degli individui ecc. ecc., tutta colpa del sole che non sa tenersi pulito! Ci compensa, è vero, con magnifiche aurore boreali e facendo tacere spesso telegrafo, telefono e radio o quanto meno disturbandoli, ma non ne abbiamo, poi, avverne beneficio.

Poi, come se non bastasse, ogni undici anni precisi, senza sgarrare mai, si mette addirittura una specie di maschera nera come se volesse andare a veglione, ma il guaio è che siamo sempre noi a ballare. Nell'ultimo di questi anni disgraziati abbiamo scampato per un pelo la guerra, ma non è mancato un disastroso terremoto, che è poi stato un maremoto giacchè è capitato per nostra fortuna in mezzo al Pacifico. Secondo gli scienziati ci furono sicuramente immani ecatombi di pesci, ma nessuno ne ebbe profitto perchè in simili casi, per farci dispetto, come se fosse colpa nostra, i pesci vanno dritti a fondo.

Se fosse ancora al mondo Archimede, quello che chiedeva un semplice punto d'appoggio per smuovere la terra — e non fu mai accontentato per paura che, una volta smossa, la terra si rovesciasse del tutto — se fosse al mondo Archimede potremmo chiedergli un preventivo per smacchiare una volta per sempre il sole ed avere così un poco di pace.

Decisamente noi andiamo più di accordo con la luna che si fa guardare le sue macchie senza bisogno di occhiali neri, che ispira innamorati ed artisti e quando è proprio in vena di qualche scherzetto, fa tarlare il legno, filare il vino ed abbaiare i cani: tutte cose innocenti.

Visto però che sei tanto lontano e che la pulizia devi fartela da te, o Elios che tutto abbelli non ci dar dispiaceri: levati la maschera, riscalda — ma non troppo — le case ed i campi, indora le messi, fa saporose le frutta e ricche di zucchero le bietole... Ah, di molto zucchero ci occorre perchè ne abbiano a dovizia bimbi, gestanti e nutrici, ne traggano forza gli sportivi ed i lavoratori e noi tutti alimento, dolcezza, energia e salute!

103

Teatri e Concerti

Un giro in Italia della compagnia inglese Old Vic

Roma, 23 gennaio.

Ai primi del prossimo febbraio verrà per la prima volta in Italia per un corso di rappresentazioni straordinarie a Milano, Firenze, Roma e Napoli la compagnia drammatica inglese del teatro «Old Vic».

L'«Old Vic» è uno dei teatri più antichi e famosi del Regno britannico. Fu fondato a Londra sui primi dell'Ottocento ed ebbe nel secolo scorso periodi di grande fama, specie quando ne facevano parte gli attori Edmondo Kean e William Mac Ready. Negli ultimi venticinque anni l'«Old Vic» è divenuto un apprezzatissimo teatro d'arte, dove si rappresentano tutte le opere di Shakespeare e produzioni di autori inglesi antichi e moderni. La compagnia dell'«Old Vic» che compie questo giro artistico in Italia sotto gli auspici del «British Council» e del Ministero della Cultura popolare è composta di quarantadue persone tra attori, direttori e tecnici. Inizierà le sue recite il 4 febbraio al teatro Manzoni, di Milano, con la commedia *I rivali* di Sheridan. Nei giorni successivi fra l'altro, rappresenterà, nello stesso teatro, *L'Amleto* di Shakespeare in abiti moderni; *Uomo e superuomo* di Shaw ed *Enrico V* di Shakespeare. Nei giorni 11 e 12 febbraio la Compagnia reciterà al teatro alla Pergola di Firenze *I Rivali* e *Amleto*. Sarà poi al Valle di Roma dal 14 al 17 e interpreterà *I Rivali*, *Amleto*, *Uomo e superuomo* ed *Enrico V*. Il giro si concluderà al politeama Giacosa di Napoli con *I Rivali*.

All'Alfieri: Il Teatro di Giava e Bali.

Sono ritornati ieri sera gli artisti del Teatro di Giava e Bali, con la prima danzatrice Devi Dja, che, or non è molto, in altro teatro cittadino, come in tutta Italia, riportarono il più vivo successo di pubblico e di critica. Il programma presentato ieri sera era quasi tutto nuovo e, tra le numerose danze, piene di grazia e di leggiadria, vi è stato un bozzetto drammatico del teatro popolare giavanese *Wayang Wong*. Si tratta di scene a sfondo musicano, in cui vibrano le più variate passioni, dalle gentili alle violente: caratteristica manifestazione d'arte espressa con singolari mezzi interpretativi. Il pubblico ha seguito con attenzione il pittoresco spettacolo e lo ha calorosamente applaudito, rivolgendo particolari acclamazioni alla eccellente Devi Dja. Questa sera seconda e ultima replica di tale ammirato spettacolo.

* *

Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia del Teatro Eliseo di Roma, diretta da Ernesto Sabbatini e da Pietro Scharoff, che si presenterà con la nuova commedia di Puget: *Giorni felici*, altrove favorevolmente accolta. Di questo complesso artistico fanno parte: Andreina Pagnani, Rina Morelli, Amelia Chellini, Gino Cervi, Carlo Ninchi e Paolo Stoppa.

L'ottavo anno di vita della rivista «Scenario»

Roma, 23 gennaio.

Col 1939, «Scenario», l'importante rivista mensile, diretta da Nicola De Pirro, è entrato nel suo ottavo anno di vita e, pur conservando inalterate le sue caratteristiche di grande rassegna di tutte le attività teatrali, si è interamente rinnovato.

Migliorata nella veste tipografica e nel testo reso più vario, curioso e interessante, questa rivista, riconosciuta ormai come una fra le più apprezzate d'Europa nel campo del teatro, ha subito anche, dal corrente gennaio, una notevole diminuzione di prezzo. Ogni fascicolo, di circa sessanta pagine, stampate in rotocalco, è stato portato da cinque a tre lire. Ogni numero di «Scenario» contiene saggi su autori, interpreti, tratta diffusamente di problemi estetici e economici della scena, si occupa di dramma, musica, danza, scenografia, scenotecnica e cinematografia. Di più, in ogni numero, è raccolta in un fascicolo a sè una commedia inedita, scelta tra quelle apparse di recente alle ribalte italiane e di maggior successo. I più insigni scrittori italiani collaborano alla rivista e ogni mese «Scenario» pubblica un vasto, completo notiziario della vita e dell'attività delle filodrammatiche dell'O. N. D.

Il fascicolo di gennaio di «Scenario», uscito in questi giorni, si apre con un articolo di Nicola De Pirro: «Teatro Anno XVII».

Oggi alla radio

I PROGRAMMA — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 9,45: Trasmissioni dedicate alle scuole medie — 11,30: Orchestrina diretta dal M.o Angelini — 12,30: Dischi — 13,15 (escl. AN): Per lavare un consiglio — 13,40: Dischi di canzoni — 14,10: Borsa — 14,35: Trasmissione dal Giardino d'Inverno della Mostra del minerale di Roma [illegible] della estrazione dei premi della Lotteria Nazionale [illegible] — 16: Lezione per allievi marconisti — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto dell'organista Maria Amalia Pardini — 17,50: Movimento linee aeree dell'impero — Bollettino presagi — 19,25: Conversazione di Giuseppe Stellingwerf «La protezione antiaerea» — 19,30: Dischi di canzoni — 19,40: Lezione di inglese — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (escl. Mi): Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M. Sergio Vaccari — 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera «Resurrezione» opera di Franco Alfano, diretta dal M.o De Fabritiis. Maestro del coro Giuseppe Conca — Negli intervalli: Voci del mondo; Conversazione di Alberto Spaini «Colore di Roma»; Notiziario cinematografico — Dopo l'opera: Previsioni regionali del tempo.

II PROGRAMMA — Ore 13: Dischi di musica sinfonica — 13,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Sergio Vaccari — 14: Canzoni italiane da film italiani — 14,30: Giornale Radio — 19: Musica varia, aneddoti e curiosità — 19,20: [illegible] corale Figline Valdarno, diretto da Padre Clementino Moretti — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Pitture musicali, pianista Cristina Buonerba — 21: Musiche teatrali italiane, dirette dal M.o Armando La Rosa Parodi, Maestro del coro Achille Consoli — 22: Musica da ballo.

III PROGRAMMA — Ore 21: «L'ultimo lord» — 22,15: Concerto del violinista Riccardo Odnoposoff — 23,15: Musica da ballo, Orchestrina diretta dal M.o Angelini — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA - **Budapest**: Ore 19,30: «La Gioconda», op. di Ponchielli; **Deutschland** [illegible]; **Strasburgo**: 20,30: «Luisa», op. di Charpentier; **Parigi PTT**: 21,30: «La reine [illegible]» operetta di Ch. Cuvillier; **Hilversum II**: 21,40: «Le donne curiose», di Wolf-Ferrari — **PROSA** - **Bolzano**: 20,30: «L'eroe», comm. di G. B. Shaw; **Radio Parigi** 21,15: «Un cuore tutto [illegible]», comm. di P. Vialar; **Tolosa**: 21,30: «I fiori», comm. di L. D. [illegible]; **Lussemburgo**: 21,00: «L'avaro», comm. di Molière.

Banda di malfattori alle Assise di Milano

Milano, 23 gennaio.

Questa mattina dinanzi alla Corte d'Assise si è iniziato un importante processo a carico di alcuni giovinastri imputati di rapina, furto e omicidio aggravato. Essi sono: Filippo Cusano, detto Felice, Luigi Baltieri, Rachele Montano, Dionigi Bussolini, Giovanni Senaldi detto Nino, Federico Righi, Savio Bondioi. I primi due debbono rispondere di concorso in rapina di una borsetta contenente 4000 lire in danno di Erminia De Felici e di lesioni alla stessa; il Cusano di furto aggravato di marche da bollo strappate alla tabaccaia di piazza Risorgimento e ad un'altra tabaccaia di via Borsieri, nonchè di lesioni in danno del brigadiere di pubblica sicurezza che lo arrestò, di porto d'arma abusivo e di contraffazione di carta d'identità; gli altri imputati e lo stesso Cusano debbono rispondere anche di altre rapine, furti aggravati, ricettazione; il Senaldi, il Bussolino e il Righi anche di omicidio, per aver ucciso con un colpo di rivoltella il vigile notturno Pietro Folli. Il processo occuperà varie udienze.

Di questi episodi, il più grave è certamente quello dell'uccisione dell'agente, di cui è ancora vivo il ricordo. Una notte del luglio 1937, il Bullino, il Sonaldi e il Righi minacciavano con le armi in mano il signor Pio Gilardi, che si trovava sulla propria automobile e si facevano consegnare il portafogli. Interveniva il vigile notturno Angelo Folli, ma egli era abbattuto a rivoltellate.

Scenata di zingare ubbriache in un caffè di Milano

Milano, 23 gennaio.

Oggi, in via San Raffaele, due giovani zingare accompagnate da due creaturine coperte di miseri cenci, entravano in un caffè e, pur essendo in preda ad etilismo, pretendevano che l'esercente desse loro dei liquori. Ad un netto rifiuto le zingare si gettarono a terra, urlando ed imprecando; e soltanto per l'intervento di tre vigili urbani, dopo furibonda lotta, le due furie poterono essere trasportate in Questura. Una di esse, tale Vittorina Cari, è stata passata in guardina dovendo rispondere di ribellione, e la sua compagna, Bruna Spada, è stata ricoverata all'ospedale in attesa che le sfumino gli effetti dell'alcool. Le due inconsapevoli creature sono state avviate all'Istituto per la fanciullezza abbandonata.

Coltellate per vecchi rancori

Milano, 23 gennaio.

E' stato trasportato all'ospedale, in condizioni preoccupanti, il carrettiere Ernesto Omini, di 34 anni, colpito da diverse coltellate, il quale ha raccontato di essere stato ferito da certo Enrico Parravicini, di 37 anni, in via Lomellina. Costui, per vecchi rancori lo aveva fermato, venendo con lui a lite e, dopo uno scambio vivacissimo di parole, lo aveva aggredito alle spalle ferendolo ripetutamente col coltello, dandosi poi a fuga.

Aosta, 23 gennaio.

Fra le famiglie dell'agricoltore Leone Berlier, di 61 anni, e quella di Enea Misere, di 67 anni, residenti a Gressan, non esistevano buoni rapporti per motivi di interesse, e la situazione si è aggravata a tal punto, che, trovatesi di fronte in una violenta discussione, il Misere estraeva un coltello e colpiva ripetutamente il Berlier. Mentre costui veniva soccorso, il Misere si dava alla latitanza, ma veniva dopo alcune ore arrestato.

Torrenti che straripano nel Tortonese

Tortona, 23 gennaio.

Le acque dei torrenti Ossona, Grue e Curone per lo scioglimento delle nevi e per le continue piogge hanno straripato allagando le parti basse della campagna tortonese, portando con sè masserizie ed attrezzi da lavoro, e arrecando notevoli danni alle seminagioni autunnali.

Cento anni fa

Una... Costituente in Svizzera

SVIZZERA — La dieta cantonale del Vallese convocata a Sion collo scopo di procedere alla revisione della costituzione è stata disciolta il 15 dal consiglio governativo, il quale scorgendo che i partiti non potevano intendersi, ha chiesto la mediazione federale. I deputati del Basso Vallese e quelli della decania [illegible] di Hérens che rappresentano, dicesi, la grande maggioranza del popolo vallesano si tennero adunati per continuare, di loro autorità, la revisione e si formarono in assemblea costituente. La decania di Sion si unì poco stante ad essi; i deputati delle decanie superiori si ritirarono. La assemblea costituente ha eletto per suo presidente l'avvocato Barman.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 24 gennaio 1839)

L'OROSCOPO

Un duplice influsso rende chiaro e sereno il mattino, e propizio agli sforzi tenaci e costruttivi; la Luna in parallelo e poi in semisestile nella luce di Saturno. Più tardi un sestile Luna-Urano favorirà le relazioni amichevoli, farà più efficaci le protezioni, renderà più facili e superabili gli ostacoli sul cammino degli inventori e dei realizzatori di ardue cose. Le manifestazioni d'arte, le relazioni sentimentali potranno trovar inciampo nel pomeriggio, in un quadrato Luna-Venere. Tutte le fatiche strettamente intellettuali saranno favorite da un sestile Luna-Mercurio, come anche i viaggi, i commerci, gli affari, i processi, le stipulazioni di contratti. Tanta serenità sarà qualche poco interrotta in sera e anche la notte, da un semiquadrato Luna-Sole.

LUMEN

FALLIMENTI

TORINO, 23. — **Chiriotti Attilio**, legnami e granaglie, Pinerolo. Sentenza 21-1-39 chiude le operazioni per riparto del 75,89% ai chirografari. — **Coltura Romolo**, ambulante, via Ormea 13. Sent. 21-1-39, passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 30.000. Comitato credit.: [illegible] — **Soc. An. Fona**, c. Vitt. Em. 8. Sent. 21-1-39 determina al 31-3-39 la data di cessazione dei pagamenti.

Serenamente ha chiuso la sua cristiana vita terrena mancando improvvisamente

Antonietta Vaccarino
Vedova SOFFIETTI

Affranti, ne danno la dolorosa partecipazione:

i figli Rag. **Giuseppe** con la moglie **Pierina Fautrero** ed i figli **Ettore** e **Anna**;
Maddalena col marito **Giovanni Grosso** ed i figli **Nettina** e **Lorenzo**;
Lucia col marito Dott. **Domenico Gatti** ed i figli **Edoardo** e **Paola**;
la sorella ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 9,15 partendo da corso Giulio Cesare 42.

Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Impiegati e **Maestranze** della «**Watt Radio**» annunciano con profondo dolore la perdita della Signora

Antonietta Vaccarino
Vedova SOFFIETTI

Madre del Gerente Cav. Rag. Giuseppe Soffietti.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Collegio Sindacale e **Personale** della «**S.I.C.A.R.**» e «**S.I.C.A.S.**» annunciano con profondo dolore la perdita della Signora

Antonietta Vaccarino
Vedova SOFFIETTI

Madre dell'Amministratore Unico Cav. Rag. Giuseppe Soffietti

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Società Scientifica Radio Brevetti Ducati** di **Bologna** annuncia con profondo dolore la perdita della Signora

Antonietta Vaccarino
Vedova SOFFIETTI

Madre dell'affezionato e valente Gerente dell'Ufficio Vendita di Torino, Cav. Rag. Giuseppe Soffietti.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Munita dei Conforti Religiosi è spirata alle 12,30 l'anima eletta di

Melany Zorgniotti
ved. TABUSSO

L'annunziano con grande dolore: il figlio Ing. **Ernesto** con la moglie **Maria Barello** e bimbi **Francesco** e **Daniela**; la figlia **Maria Giuseppina**; la sorella **Rosetta** ved. **Anfosso**; il fratello **Riccardo**; le cognate, i cognati, i nipoti, i cugini, le affezionate **Claudia** e **Eleonora**.

Per espressa volontà della cara Estinta si prega di non inviare fiori e la famiglia non prenderà il lutto. Si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 25 corr., alle 9,15, partendo da corso Peschiera 18.

Torino, 23 gennaio 1939-XVII

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

La **S. A. Tabusso Boeris & C.** annuncia con vivo dolore la perdita della Signora

Melany Zorgniotti v. Tabusso

Madre e Cognata dei Consiglieri d'Amministrazione.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

Il **Personale** della **S. A. Tabusso, Boeris & C.** comunica con dolore la perdita della Signora

Melany Zorgniotti v. Tabusso

Madre del Consigliere Delegato Ing. Ernesto Tabusso.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari il

Dott. Giuseppe Giovanni Sala
Ex-medico municipale a Incisa Scapaccino e Torino

Desolati ne danno il triste annunzio la moglie **Maria Gravera** colle figlie **Luisa** e **Rita**, i cognati, i nipoti e parenti tutti. La famiglia esprime la sua sentita riconoscenza al Dott. Ernesto Mercandino per le premurose cure e alla famiglia Bottinelli per l'assistenza prestata al suo caro Estinto. I funerali avranno luogo oggi 24 corr., alle ore 15,30, partendo da via Bezzecca 8. Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

Venerdì, 20 gennaio, è spirato l'

Avvocato Cesare Foà

A funerali avvenuti danno il triste annunzio: la moglie **Oreste Maria Antonietta**, la figlia **Leonella**, le sorelle, la zia **Ossira Valobra** e parenti tutti.

Ieri, cristianamente, mancava all'affetto dei suoi cari

Bergnolo Anna n. Sibona

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito, i figli **Tommaso** colla moglie e figli, **Domenico**; le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Re Umberto 103.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

MEMENTO

Nel 20° triste anniversario della morte del Compianto **Cav. GUILIO TRIULZI**, verrà celebrata Messa di suffragio in Parrocchia Tuttirest, venerdì 27 Gennaio alle ore 10. La Vedova ringrazia quanti si uniranno a lei nella preghiera. 10867

Stamane 24 alle ore 10,30 avrà luogo nella Parrocchia dei SS. Sacramento (via Casalborgone) la Messa cantata in suffragio del **Dott. ROLANDO FOLLI**. I suoi ringraziano quanti si uniranno a loro nella preghiera. 10765

Giovedì 26 Gennaio alle ore 10 nella Parrocchia SS. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo) verrà celebrata Messa suffragio anima carissima **PIANA SEBASTIANO**. La Vedova e parenti ringraziano quanti lo ricorderanno. 10766

Più di cento anni

Sapete qual'è l'età della sigaretta? Poco più di cento anni, perchè le notizie più attendibili la dicono inventata da soldati turchi verso il 1830. Ebbene, in poco più di un secolo la sigaretta ha guadagnato in tutto il mondo una preferenza assai superiore a quella che i vari prodotti del tabacco godono da oltre quattro secoli. Circa il 60 per cento del consumo di tabacco in tutti i Paesi è rappresentato dalle sigarette. Come si spiega? Forse per il fatto che la sigaretta è un breve piacere che può essere di frequente ripetuto nelle ore dinamiche del mondo moderno. Certamente è una grata abitudine che ci allieta in tanti momenti delle abitudini non liete. Tutti quelli che apprezzano il piacere del buon tabacco sanno che cosa vuol dire la compagnia delle nostre ottime *Macedonia extra*, le sigarette di squisito gusto e aroma, che allietano in tante occasioni il nostro tempo di lavoro e di riposo.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AIUTIAMO brevettare, registrare (inventori (opuscolo gratis); Elmar, Washington 39, Milano. 664

ALTERNATORI motori, dinamo, trasformatori vendonsi. Luparia, Nizza trentacinque. 50731

ARTICOLI carnevale, feste, coriandoli, stelle filanti, palline, cappelli carta, trombe, [illegible]. Ingrosso, dettaglio. Chiedere listino. Cartoleria Gay, Corte Appello 14; telef. 46-486. 85

CUSCINETTI sfere, reggispinta, supporti, [illegible] grande assortimento, prezzi ridotti. Pitto, corso Vittorio 37 (cortile). 10803

POMPA centrifuga, cercasi, accoppiata motore elettrico portata oltre 3 litri [illegible] orario. Scrivere Bassi, via Nazione 39. 50853

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Bottiglieria, ottima posizione cedesi 14.000. Boria, Statuto 10. 50903

A. A. Cedesi due cinema cittadina provincia, 150.000. Gatolo, Milano 10. 50917

A. A. Commestibili, posizione invidiabile, presso Mercato. Garibaldi 22, Gemaria. 10842

A. A. Drogheria, degustazione vini, coppia affermata, occasionissima. Garibaldi 22, Gemaria. 10840

A. Ammalato rinunciando bottiglieria, 250 garantite, giochi bocce, 16.000. Salfa, Settembre 58. 10784

A. A. Rivendita pane incasso 800 giornaliere. Boria, Statuto 10. 50903

A. A. Tabaccheria bottiglieria drogheria 30.000 reddito, 85.000. Nardi, Lagrange 39. 50940

A. Avviatissima bottiglieria caffè centrale coppia 800 cede occasionissima. Prasa, Settembre 15. 10830

A. Avviatissima osteria [illegible] cantina attrezzatissima, 11.000. Garibaldi 22, Gemaria. 10843

ABBANDONANDO commercio: commestibili, centrale, 1000 giornaliere, 21.000. Salfa, Settembre 58. 10795

ABBANDONANDO commercio: salumeria, pizzeria, contrattistica, [illegible] 1000 giornaliere, ridottesi, Salfa, Settembre 58. 10793

ABBELLITA rivendita pane, 100 Kg. [illegible] 32.000. [illegible] Salfa, Settembre 58. 10794

[illegible]

CENTRALISSIMA gioielleria [illegible] moderna [illegible] 70.000. Salfa, Settembre 58. 10797

CENTRALISSIMA tabaccheria [illegible] reddito [illegible] 48.000. Salfa, Settembre 58. 10798

FARMACIA trentennale, unica, forte reddito vendesi. Bandirola, Busca [illegible] 10815

INVENTORE meccanico cerca capitalista, serietà. Scrivere casella 191. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10790

OCCASIONE rinetto negozio laboratorio [illegible]. Corso Regina Margherita 239. 10760

PANETTERIA con forno, buona [illegible]. Corte Appello 2. 10666

PARRUCCHIERE [illegible] moderno affarone. Vola, via Bogino 14. 50485

PICCOLA avviata azienda cerca socio [illegible] sviluppo ed ampliamento. Serietà massima. Scrivere casella 98 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50866

PRESTITI impiegati e salariati celerità garanzie. Scrivere Ascorelli, Nicola Fabrizi 43, Torino. 10813

SARTORIA avviatissima cedesi età avanzata [illegible]. Scrivere casella 305 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50880

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI per zone libere rappresentanti [illegible] ramo elettrico, indispensabile [illegible] officine riparazioni autoveicoli. Scrivere casella 82 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50824

MAGLIFICIO Rosada, Padova, cerca rappresentante Piemonte introdottissimo clientela [illegible] referenze. Case rappresentate. 756

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE operaio od operaia praticissimi stampaggio bakelite con attitudine disimpegnare macchinari capo reparto, cerca Società Anonima Atlantide, Pistoia. 754

CASA commissionaria coloniale, materiali costruzioni, macchinari, ecc., importante Colonie Italiane ed Estere assumerebbe provetto impiegato pratico ufficio abile contrattazioni. Scrivere dettagliando curriculum vitae, referenze, pretese casella 51. Unione Pubblicità Italiana, Roma. 751

CERCANSI ovunque persone avventizie libere affidando facile produzione domicilio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Monia, Roma. 771

CERCASI abile capo squadra forgiatore perfetta conoscenza disegno, preferenza posti occupati. Scrivere casella 390 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 755

CERCASI [illegible] buona cultura scuola media, pratica ufficio, disposto eventualmente trasferirsi Colonia. Scrivere dettagliando curriculum vitae, referenze, pretese casella 51. Unione Pubblicità Italiana, Roma. 751

CERCASI [illegible] pratico macchina motore. Poletti, via Pracatino 10. 50973

CERCASI ragazzo qualificazione primo impiego licenziato scuola avviamento lavoro per contabilità officina. Scrivere casella 210 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50963

CERCHIAMO urgentemente dappertutto uomini donne e chiunque voglia seriamente dedicarsi lavoro per affidargli casa propria lavoro comodo, continuo, facile, semplice, importante, davvero redditizio. [illegible]

FUOCHISTA patentato secondo grado (generale) lunga pratica, serie referenze. Perotto, via Vincenzo Troia 3. 10779

GIARDINIERE diplomato offresi manutenzione giornaliera giardini [illegible] nuovi tracciamenti, ampie referenze. Scrivere casella 116 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10768

PIANOFORTE, marca tedesca, occasione, da vendere. Portineria, Silvio Pellico 5. 50701

RICCO servizio porcellana, posateria, vende privato. Scrivere casella 113 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50914

SCAMPOLI tutte misure [illegible] abito, [illegible] Garibaldi 31. 50886

135.000 casa 15 camere reddito 8000. Pietro Micca 8, Bessone. 50885

130.000 casa trenta camere, parte nuova, redditizia. Bassino, Po 31. 50880

750.000 casa centrale 110 camere vendesi. Pietro Micca 8, Bessone. 50884

10) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

[illegible]

11) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

PARIGI: REDUCI

— Dunque i nazionali indietreggiavano?

— Sì: indietreggiavano di tre passi, prendevano la rincorsa e poi mi davano delle pedate.

— Spirito di Lloyd George, se ci sei batti un colpo.

— Ma Lloyd George è ancora vivo!

— Peccato...

RUSSIA: KREMLINO

— Da un po' di tempo mi va male dappertutto: non c'è che la guerra contro la Russia che mi vada bene!

TORINO - Martedì 24 Gennaio 1939 - Anno XVII — Num. 20

LA PACE E LA GUERRA in un discorso di Chamberlain

Eden si dichiara "preoccupato" della situazione spagnuola...

Londra, 23 gennaio.

Il Primo Ministro, rientrato a mezzogiorno dalla villa dei Chequers alla sua residenza di Downing Street, ha iniziato stasera il ciclo di propaganda, per incitare uomini e donne di Inghilterra a rispondere all'appello per la costituzione del «servizio nazionale volontario», il cui scopo è di preparare il Paese militarmente, aeronauticamente e industrialmente a quello stato di [illegible] che qui, per non chiamare di guerra, viene chiamato «di emergenza».

La storia di questo istituto in formazione è recente: si ricorderà il dibattimento alla Camera, in cui Chamberlain ha resistito ai propositi di quanti avrebbero voluto che la volontarietà fosse, in un modo o nell'altro, palesemente o mascheratamente, convertita in obbligatorietà.

Il «servizio nazionale»

Il Primo Ministro resistette per due ragioni: una — da lui stesso dichiarata — che la obbligatorietà avrebbe [illegible] delle scosse all'industria, quindi contrazione nel volume degli affari e nel gettito delle imposte; la seconda ragione, non dichiarata ma per generale opinione attribuita al Premier, trovava base nel riconoscimento del fatto che un servizio nazionale obbligatorio, equivalente a tutti gli effetti pratici alla coscrizione, non avrebbe potuto aiutare affatto quella politica di distensione e riconciliazione, che è basamento di tutta l'azione di Chamberlain, il quale aveva dalla sua il laburismo, non tanto quanto partito, ma [illegible] esponente ossequiente alle Trades Unions, le quali di servizi obbligatori, nelle caserme o nelle officine che sia, non ne vogliono affatto sapere.

I Comuni hanno varato il provvedimento del servizio nazionale con la clausola della obbligatorietà; però subito dopo, in seguito a pressioni provenienti forse da qualche gruppo dello stesso partito conservatore, forse dagli Stati Maggiori, forse da tutti e due, è stato deciso che la volontarietà sarebbe stata sottoposta a un periodo di esperimento: se per la fine di marzo i risultati della campagna di propaganda si dimostreranno inferiori all'aspettazione e ai bisogni, la volontarietà sarà convertita in obbligatorietà. C'è chi giura che a questa sostanziale modificazione si arriverà con certezza.

Nel discorso pronunziato alla radio stasera alle 8,30 locali, il Primo Ministro, prima di addentrarsi nell'esame dell'opuscolo che illustra la nuova istituzione e che è stato distribuito in venti milioni di copie, ha fatto delle dichiarazioni introduttive di molta importanza:

«Voglio premettere — egli ha detto — alcune parole per esporre le condizioni generali che, secondo noi, hanno fatto apparire il servizio nazionale come una necessità per la sicurezza del Paese. Esso costituisce un piano per prepararci alla guerra. Questo non significa affatto che si creda che stia per scoppiare una guerra. Voi sapete che ho fatto e che continuerò a fare (il Primo Ministro ha fortemente accentuato queste quattro ultime parole) tutto quello che posso per mantenere la pace per il nostro Paese e anche per gli altri Paesi. Noi inglesi non daremo mai inizio a un conflitto; ma potremmo essere forzati a parteciparvi o potremmo essere attaccati, se qualche Governo straniero venisse a pensare che non potremmo difenderci efficacemente. Quanto più preparati saremo a difenderci e a resistere, tanto meno probabile è che si inizi contro di noi un'avventura con scarse possibilità di successo. Questa è la mia principale argomentazione».

Il Primo Ministro ha continuato dicendo che la sua seconda argomentazione in sostegno del servizio volontario era basata sul fatto che la guerra di domani non sarà affatto simile alle guerre del passato, che lo sviluppo dell'aviazione ha tolto all'Inghilterra l'antica sicurezza isolana e che la popolazione civile potrebbe essere vittima di un attacco quanto lo sono i soldati i marinai e gli avieri.

Ha quindi illustrato l'opuscolo, di cui — come si è detto — sono state distribuite o sono per essere distribuite venti milioni di copie, e ha invitato gli inglesi a iscriversi nelle liste dei volontari.

Lo sforzo per la pace

Nei primissimi commenti al breve discorso del Primo Ministro, pronunziato con la sua caratteristica oratoria — una voce calma ma calda e persuasiva — si è subito messo in rilievo il punto in cui ha detto di aver fatto e di continuare a fare ogni sforzo per mantenere la pace per l'Inghilterra e «anche per gli altri Paesi». Queste ultime parole sono state pronunziate dopo una breve pausa, come per isolarle, certamente per dare ad esse maggiore enfasi.

A parte il testo di per sè inequivoco, l'intonazione data ad esse ha fatto pensare automaticamente e da tutti alle difficoltà internazionali incombenti in Europa e in prima linea a quelle fra Italia e Francia.

La frase del Primo Ministro è stata interpretata come una controprova dell'interesse — e si tratta di interesse non di semplice spettatore, ma di un interesse che si identifica in iniziativa — che Chamberlain ha dimostrato di aver preso e di aver promesso di continuare a prendere per portare l'Europa a una distensione, a una riconciliazione, a una collaborazione: in una parola, a una ricostruzione basata su quella giustizia che Versaglia e Ginevra hanno tenuto per venti anni bendata e imbavagliata.

Il *Daily Telegraph* elogia il Primo Ministro per non avere incoraggiato i banditori di falso ottimismo che ripetono il grido «non ci sarà guerra».

La lezione spagnola

Il fulmineo maturare della battaglia di Catalogna, d'altra parte, è naturalmente l'argomento principale delle cronache odierne. La morsa che i nazionali stringono attorno a Barcellona è considerata a Londra con un duplice senso di attualità, in questo momento in cui l'Inghilterra è quanto mai interessata ai problemi della difesa civile e della difesa antiaerea. Gli ambienti militari ritengono che questo esempio di attività terrestre ed aerea contro una grande città, debba risultare come la più efficace lezione per la predisposizione delle difese atte a salvaguardare un paese contro il nemico.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Hendaye riferisce che gli osservatori militari riuniti in quella città di confine non credono che Barcellona possa resistere ad un assedio. La natura del suo terreno suburbano è molto diversa da quella di Madrid.

Anche dal punto di vista politico numerosi commenti e previsioni si leggono circa le sorti della guerra spagnola e le sue conseguenze. Vernon Bartlett, il deputato indipendente, redattore diplomatico del *News Chronicle*, segnalava stamani come a Londra si ritenga che l'autorità del Governo rosso sia per crollare sotto la stretta della pressione nazionalista.

Oggi Eden ha tenuto un discorso sulla Spagna dichiarandosi «preoccupato» della situazione; mentre Franco sta concludendo, l'ex-ministro si è messo a rifare la storia del conflitto e delle sue complicazioni diplomatiche e militari; ha parlato male del non intervento, del quale una volta amava attribuirsi la paternità, cercando naturalmente di verniciare a nuovo i suoi vecchi argomenti per dare addosso all'attuale politica estera della Gran Bretagna ed alla restaurata amicizia anglo-italiana.

La cronaca della giornata politica è magra, tanto magra che essa registra soltanto un ricevimento del primo ministro a Attlee e a Greenwood, i due firmatari della lettera in cui si chiedeva la convocazione anticipata del Parlamento, e si registra anche un'altra lettera firmata dal deputato laburista Morrison e dal segretario delle Trades Unions londinesi nella quale si chiede a Chamberlain di riprendere in considerazione la politica del governo circa la Spagna. Non occorre essere profeti per dire quale può essere la sorte di questa lettera dopo i due «no» [illegible] da Attlee.

Leo Rea

L'opera di Ciano per la pace balcanica

Londra, 23 gennaio.

L'interesse dedicato abitualmente dagli ambienti politici e finanziari londinesi alle situazioni balcaniche si è generalizzato e accentuato in questi giorni intorno alle notizie del viaggio del conte Ciano. Gli ambienti britannici sanno bene che i Balcani, dopo decenni di perturbamento e di rivalità, apersero gli occhi e ritrovarono un po' di equilibrio proprio quando le sanzioni bandite a Ginevra contro l'Italia fascista fecero fiasco. I paesi dell'Europa sud-orientale ricevettero duri colpi nella loro economia, per avere applicato le sanzioni, e non ebbero nè compensi nè ringraziamenti da coloro che li avevano lanciati su quella china pericolosa. Essi allora si misero a guardare la politica europea con sano realismo; si accorsero della impotenza di chi, attraverso Ginevra ed attraverso le famose alleanze tipo «cordone sanitario» tendeva a perpetuare il disordine nel loro seno.

Molte trasformazioni sono avvenute. Da allora, nei Balcani, è subentrata la pace. Le rivalità acrimoniose sono divenute problemi tecnici e diplomatici, vale a dire hanno trovato una sede sulla quale ricercare dei punti di contatto, stipulare accordi, consolidarli. Oggi Londra osserva gli sviluppi di questa politica, corrispondente a quella che — un poco più a nord — viene chiamata «spirito di Monaco». E l'Italia, la Nazione contro la quale specialmente in tutto il dopoguerra la diplomazia francese aveva sollevato correnti di ostilità nei Balcani, oggi è divenuta garante di quell'equilibrio e di quella pace. Perciò il viaggio di Ciano in Jugoslavia ed il suo prolungato contatto con Stojadinovic ha fatto molta impressione, sia al Foreign Office che alla City, dove si seguono con occhio attento e non senza una certa ansietà le notizie da cui si spera possa maturare la pace.

Il battesimo della principessina Anna di Francia, figlia dei Conti di Parigi (Telefoto)

Le orde fuggiasche di Catalogna troveranno riparo in Francia?

Il ministro Del Vayo chiede a Bonnet l'ospitalità per la delinquenza rossa

Parigi, 23 gennaio.

Alvarez Del Vajo, Ministro degli esteri di Barcellona, accompagnato dal suo rappresentante diplomatico Pascua de Martinez è stato ricevuto stamani da Bonnet. Il motivo del colloquio è fornito dalla disperata situazione dei rossi di Catalogna; e non è illecito pensare che i due spagnoli abbiano tentato ancora una volta di fare breccia nell'anima del ministro francese, sfruttando in loro vantaggio i sentimenti manifestati in questi giorni dalla Camera dove, a quanto afferma Bidoux nel *Populaire*, se i deputati avessero facoltà di pronunciarsi tutti, liberamente, la riapertura immediata dei Pirenei verrebbe decisa con almeno quattrocentocinquanta voti.

L'ondata dei profughi

Ufficialmente, comunque, la visita di Del Vajo è spiegata col grave problema dei profughi in cui, in caso di caduta di Barcellona, si prevede l'esodo in massa verso la Francia. Bene inteso, non tutti i catalani hanno ragione di fuggire davanti agli eserciti di Franco, il quale, con recente proclama ha rassicurato la popolazione avvertendola che chi non ha peccati politici sulla coscienza non ha nulla da temere dalla sua giustizia.

Ma il panico è contagioso e le autorità francesi si tengono pronte ad un esodo che potrebbe ascendere facilmente a mezzo milione di uomini. Che fare di questa massa di gente nella quale gli «indesiderabili» si conteranno indubbiamente a migliaia? Il Ministero dell'Interno ha provveduto prima d'ogni cosa a rafforzare gli effettivi della Guardia mobile concentrandone tre plotoni supplementari a Prades e tre altri a Ceret. In caso di bisogno alla Guardia mobile daranno man forte alcuni battaglioni di fanteria della [illegible] regione per i quali sono già stati allestiti i necessari accantonamenti.

Il prefetto dei Pirenei orientali dichiara di aver ricevuto da Parigi un piano particolareggiato per la ripartizione dei profughi. I combattenti saranno disarmati alla frontiera. Un numero adeguato di treni provvederà al loro trasporto e a quello delle loro famiglie in vari dipartimenti, soprattutto del nord.

Scottato dagli incidenti prodottisi all'epoca dell'occupazione delle Asturie, il Governo francese tiene a che i suoi dipartimenti meridionali non subiscano una nuova e più cospicua invasione di elementi pericolosi e curerà l'inoltro e lo smistamento dei fuggiaschi nel modo meno dannoso per l'ordine pubblico.

Discussione che si trascina

In quanto alle decisioni di carattere politico in rapporto con la situazione, siamo sempre, dopo otto giorni, in attesa che la Camera si decida a scrivere la parola «fine» sotto i verbali della sua prolissa accademia. Gli organi ufficiosi incominciano ad impazientirsi. Il discorso di Bonnet è atteso per la fine della seduta di domani. Ma l'ordine del giorno reca ancora i nomi di sette interpellanti: Vallat, Riou, [illegible], Dabusnay, Grumbach, Colomb e Marin, e non è possibile dire se una giornata basterà a sentirli tutti e se rimarrà ancora abbastanza tempo a Bonnet per prendere la parola.

In altre circostanze diremmo che la Camera fa dell'ostruzionismo. Nelle circostanze attuali non si vede bene a che cosa l'ostruzionismo possa servire, a meno di non supporre che l'opposizione faccia conto di attendere la caduta di Barcellona per provocare nel Parlamento un turbamento ed una confusione bastevoli a favorire un colpo di mano contro il Ministero. Il fatto è che il trascinarsi della discussione, invece di costituire una prova di affiatamento e di solidità tra le forze politiche in presenza, permette di constatare negli ambienti parlamentari il neutralizzarsi di tendenze difficilmente conciliabili ed il prevalere di una indecisione penosa.

Il martellamento estremista

Daladier e Bonnet hanno conferito ieri lungamente sul da farsi. Domani il Presidente del Consiglio parlerà ai membri del gruppo radicale e se la discussione alla Camera lo permetterà si farà accompagnare da Bonnet. E' la seconda volta in pochi giorni che il Capo del Governo compare davanti al tribunale dei suoi colleghi di partito e se è vero che *bis repetita juvant* non crediamo che Daladier abbia accolto con lieto viso tale seconda convocazione, prova del fruttuoso lavoro di mina che i fautori del Fronte popolare hanno saputo svolgere nell'interno del suo gruppo dopo la riunione di domenica scorsa che aveva unanimemente dato causa vinta al Governo e fatto l'unione sul progetto di ordine del giorno Chichery. L'ordine del giorno Chichery è sempre in piedi: ma non si è più d'accordo se esso debba limitarsi a formulare la fiducia, o viceversa subordinarla ad un certo numero di condizioni capaci di vincolare la libertà d'azione del Governo e di produrre cattiva impressione a Roma.

Il *Temps*, che dobbiamo presumere a giorno del pensiero del Quai d'Orsay, continua a raccomandare il non intervento più rigoroso osservando giustamente che qualunque altra linea di condotta «avrebbe per effetto immediato di provocare una intensificazione su larga scala dell'intervento italiano, con la conseguenza di obbligare ulteriormente la Francia, per non aver fatto un gesto derisorio, a inviare in Spagna delle unità combattenti facendo scoppiare un conflitto generale».

Tuttavia l'organo ufficioso, inquieto sul conto della Camera, ritiene necessario calmare l'opposizione almeno per quanto si riferisce alle vicende ulteriori ed osserva che «se in caso di vittoria decisiva dei nazionali, venisse a risultare che, a sfregio degli impegni presi così da Mussolini come da Franco, il territorio spagnolo rimanesse sede di basi straniere, la Francia avrebbe il dovere imperioso di [illegible] dei compensi: e se ne conoscono alcuni la cui occupazione non sarebbe difficile».

L'allusione a Minorca e al Marocco spagnolo è chiara. Ma l'organo ufficioso si affretta a soggiungere di preferire di gran lunga ad una soluzione arrischiata di questo genere lo stabilimento puro e semplice di relazioni diplomatiche normali col Governo di Burgos.

Accenni a una mediazione

Con questa dichiarazione il *Temps* approva i Bailby, i Taittinger, i Kerillis, gli Henriot, i Maurras e gli altri molti che da mesi e mesi invocano l'invio presso Franco di un ambasciatore capace di «strappare il generale vittorioso alla dipendenza dell'Asse Roma-Berlino e ricondurlo a poco a poco nella carreggiata tradizionale dell'amicizia francese».

Vedremo tale punto di vista figurare come accenno ai pegni nell'ordine del giorno Chichery? Lo sapremo domani, dopo l'audizione di Daladier da parte del gruppo radicale.

Un particolare notevole della giornata è costituito da un richiamo del *Temps* al Patto franco-tedesco del 6 dicembre, nel senso che l'obbligo della consultazione reciproca, sancito in quello strumento, potrebbe giustificare uno scambio di idee tra Parigi e Berlino relativamente alla situazione spagnola. Il ritorno in ballo del tema della collaborazione franco-tedesca a scapito dell'Asse, è da imputarsi a due stralci del *Berliner Tageblatt* e della *Koelnische Zeitung*, dai quali l'organo ufficioso parigino pretende desumere che in Germania esiste una corrente di opinioni estremamente favorevoli a Daladier, anche allorchè egli resiste alle rivendicazioni italiane e si oppone ad una Monaco Mediterranea.

Si tratta, presumibilmente, di citazioni tendenziosamente elaborate. Ad ogni modo l'accenno alla eventualità di una mediazione tedesca nella contesa franco-italiana e particolarmente nella vertenza spagnola, non ci sembra immeritevole di segnalazione.

Concetto Pettinato

Il Comintern sulle furie pei rovesci spagnoli

Ordini a Parigi per l'intervento

Varsavia, 23 gennaio.

Si apprende da Mosca che in relazione alla catastrofica situazione in cui si trovano i rossi spagnoli battuti dall'esercito del generale Franco, ha avuto luogo al Cremlino una riunione sotto la presidenza di Stalin.

Secondo quanto informa la stampa polacca, alla riunione avrebbero partecipato il capo del Comintern, Dimitrof, e tre rappresentanti dei partiti comunisti di Francia, Inghilterra e Stati Uniti. Dimitrof avrebbe protestato energicamente per l'atteggiamento passivo del Governo sovietico di fronte alla catastrofica situazione in cui si sono venute a trovare le truppe rosse in Spagna. Il segretario generale del Comintern ha domandato al Governo di inviare immediatamente a Barcellona carichi di materiale da guerra e numerosi ufficiali sovietici. Dimitrof ha sottolineato come la disfatta rossa in Spagna comprometta seriamente l'attività del Comintern in tutto il mondo. Anche le delegazioni dei partiti comunisti francese, inglese e americano hanno richiesto al Governo sovietico di intensificare il suo aiuto alla Spagna rossa.

Le delegazioni in parola hanno perfino minacciato, in nome dei partiti comunisti da esse rappresentati, di uscire dal Comintern e dalla Terza Internazionale nel caso della completa disfatta rossa in Spagna. Stalin, vivamente irritato, ha respinto le domande di Dimitrof ed ha dichiarato inaccettabili le richieste ricattatorie delle delegazioni. All'indomani di questa riunione, la Ghepeù ha proceduto all'arresto di numerosi comunisti spagnoli residenti a Mosca. Tra gli arrestati vi sarebbero perfino alcuni componenti dell'Ambasciata della Spagna rossa.

Da notizie giunte all'ultima ora apprendiamo che immediatamente dopo la riunione, al Cremlino fu convocato l'esecutivo del Comintern. Dopo una rapida seduta presieduta dal generale Dimitrof, furono impartite disposizioni ai comunisti francesi pel radicale cambiamento della tattica finora seguita nei confronti del Governo Daladier. Il Partito comunista francese, secondo le disposizioni di Mosca, doveva proporre a Daladier l'immediata apertura della frontiera dei Pirenei offrendo in cambio l'appoggio del Partito e del suo gruppo parlamentare a tutte le iniziative del Governo.

d. a.

Inquietudine a Praga dopo il viaggio di Cwalkovsky

Le forze del passato continuano a minare il regime cecoslovacco

Praga, 23 gennaio.

Il viaggio di Cwalkovsky a Berlino non ha lasciato soddisfatti questi circoli. Stasera il ministro degli esteri ha [illegible] al corrente il gabinetto sull'esito del suo viaggio che, escluso forse il campo economico, di positivo ha avuto ben poco. Nessuna garanzia di frontiera, soltanto promesse e assicurazioni di valore morale ma niente di più. Hitler e von Ribbentrop hanno mostrato infatti la loro contrarietà sui sistemi seguiti fino ad oggi da Praga verso la realizzazione dei postulati tante volte enunciati di rinnovamento. La questione ebraica viene lentamente e blandamente affrontata e l'opera di epurazione dagli elementi del passato regime non ha il carattere radicale che necessita onde liberare totalmente il paese da un passato che forse oggi è ancora un presente. I socialdemocratici, mutato nome, sono ancora sulla breccia col partito nazionale del lavoro che di nazionale ha soltanto il nome. La propaganda per Benes non cessa ma aumenta d'intensità.

Il *Polední List* informa che migliaia e migliaia di telegrammi e biglietti sono partiti durante le feste per Londra all'ex presidente il quale ha risposto a tutti personalmente. Sono in maggioranza marxisti e giudei che conservano la speranza di un ritorno di colui che si era fatto l'apostolo dell'ebraismo e del marxismo. Berlino è ottimamente informata di una tale situazione e naturalmente ha fatto sentire la sua voce ammonitrice al ministro degli esteri Cwalkovsky che purtroppo assiste impossibilitato ad agire al gioco di ripieghi e di compromessi del governo di cui fa parte.

Sulle *Lidové Noviny*, il giornale che fu il portavoce di Benes e che oggi esce ancora, lo scriba Peroutka, quel tale che ingiuriò vigliaccamente il nostro esercito in occasione di Guadalajara, continua ancora oggi a pubblicare tranquillamente i suoi articoli velenosi.

Risulta che il Cancelliere del Reich ha chiesto a Cwalkovsky un'azione radicale tale da porre fine a uno stato di cose che potrebbe pregiudicare l'ulteriore svolgimento dei rapporti fra i due Paesi.

Dichiarazioni di Beck sull'Ucraina subcarpatica

Varsavia, 23 gennaio.

Rispondendo a una interrogazione in Parlamento, il Ministro degli Esteri colonnello Beck ha dichiarato che il Governo polacco è al corrente dell'intenzione di quello ungherese nei riguardi della Rutenia carpatica di stabilire una frontiera comune fra l'Ungheria e la Polonia. Fino a quando il Governo ungherese avanzerà attivamente il problema suddetto, potrà sempre contare sulla simpatia della Polonia. Il Governo polacco nella situazione attuale non ha ambizioni territoriali verso la Cecoslovacchia. Esso piuttosto segue gli eventi nelle zone meridionali dell'Ucraina subcarpatica. Qualora la situazione sviluppasse pericoli per gli interessi polacchi, il Governo polacco non esiterebbe a prendere le misure necessarie a sventarli.

Il battesimo della figlia dei Conti di Parigi

figlioccia del Duca d'Aosta

Bruxelles, 23 gennaio.

La Principessa Anna di Francia, figlia del Conte e della Contessa di Parigi, è stata battezzata a mezzogiorno nel castello degli Angiò presso Bruxelles, residenza del Duca di Guisa, nonno dei genitori della giovane principessa e capo della Casa di Francia. La funzione del battesimo si è svolta alla presenza del Duca di Guisa e del Conte e della Contessa di Parigi. Il Principe Pietro d'Orléans Braganza, fratello della Contessa di Parigi, rappresentante il padrino Duca d'Aosta e Viceré d'Etiopia, e la contessa Anna Dubrzasky hanno tenuto la neonata al fonte battesimale. Essa è stata battezzata dal reverendissimo abate don Alberto van Der Cruyssen. Alla cerimonia, strettamente familiare, assistevano gli intimi della Casa principesca.

Rivoltellate e bombe contro il sindaco di Han-Kau

Sciangai, 23 gennaio.

Un dispaccio dell'agenzia Domei da Han-Kau riferisce che due terroristi cinesi si sono introdotti nella casa del sindaco della città, contro il quale hanno sparato colpi di rivoltella. Compiuto l'attentato, i due cinesi hanno lanciato nella casa due bombe a mano riuscendo poi a fuggire. Oltre al sindaco sono rimaste ferite la moglie e altre quattro persone che in quel momento si trovavano nella casa.

Straordinario fucile fabbricato da un operaio svedese

Stoccolma, 23 gennaio.

Un operaio della fabbrica d'armi di Eskilstuna ha costruito un fucile che costituisce una rivoluzione nel campo delle armi automatiche.

Il nuovo fucile, la cui capacità di fuoco sarebbe superiore a quella delle armi in uso negli eserciti mondiali, verrà adottato dall'esercito svedese. Le caratteristiche dell'invenzione sono mantenute segrete.

Una drammatica istantanea colta per caso da un dilettante sulla facciata di una casa dell'Indiana nel preciso momento in cui un'impalcatura si spezzava lasciando sospesi nel vuoto due operai

Al negro ballerino Flemming viene confermata la condanna per le sue prodezze di S. Remo

Genova, 23 gennaio.

Il negro americano Harry Flemming, ballerino di professione, ben noto nei teatri di varietà europei, è comparso oggi, insieme al suo segretario Ciro Scalia di 30 anni, ed in istato di arresto, dinanzi alla nostra Corte d'Appello, avendo ricorso contro la nota sentenza del Tribunale di Sanremo che lo scorso ottobre li aveva condannati a tre anni di reclusione per circonvenzione di persona incapace. Con loro avevano pure appellato due ballerine del Flemming, la ventisettenne Vera Kendal e la ventiduenne Margel Lanne, le quali si erano buscate per favoreggiamento dieci mesi, con i benefici di legge.

Il fatto criminoso è avvenuto a Sanremo, dove il Flemming ed i suoi fedeli, rimasti senza quattrini (il negro dice che nell'incendio del Lirico di Milano perdette tutto il materiale ed i costumi della Compagnia) raggirarono una vecchia americana in cerca di emozioni e di amori, tale Giulia Barnesa, che gradì la corte del Flemming il quale un bel giorno, d'accordo con gli altri, le fece firmare una obbligazione per quattrocento dollari e le rubò un anello con brillanti del valore di 125 mila lire.

Malgrado le brillanti arringhe dei difensori e le proteste di innocenza degli appellanti la Corte ha confermato la sentenza dei primi giudici. Il negro ed il suo complice dovranno quindi scontare ancora trenta mesi di reclusione.

Muore colpita da una palla di neve

Sondrio, 23 gennaio.

La domestica Maria Valenti, uscita di casa a Tirano per effettuare alcune compere, veniva raggiunta da una palla di neve, che si crede sia stata lanciata da un ragazzo, alla tempia sinistra. La donna rincasata poco dopo accusava un insolito malore che a mano a mano si accentuava. Un medico accorso ordinava l'immediato trasporto all'ospedale della poveretta, la quale è morta dopo un giorno di agonia.

Mortale sciagura in una officina per lo scoppio di un residuato

Gorizia, 23 gennaio.

In frazione di San Pietro, nel laboratorio meccanico gestito da Silvio Cernigoi, certo Ladislao Gorkic, di 18 anni, aveva messo a scaldare nel forno della fucina un manicotto. Esso però conteneva della gelatina, che, al contatto con il fuoco, scoppiava. Il Gorkic veniva ricoverato all'ospedale con vastissime ferite alla regione toracica, al basso ventre e al viso, e cessava di vivere dopo qualche ora.

Il manicotto causa del disgraziato giovane non era altro che un residuato di guerra, e più precisamente uno dei tanti spezzoni che venivano usati per far saltare i vari ordini di reticolati.

Perde un occhio per il ceffone di una donna

Piacenza, 23 gennaio.

Il negoziante Marino Saltarelli, di 45 anni, di Roncaglia, all'albergo «Tre Corone» s'intratteneva per ragioni d'interesse con la figlia del proprietario, Dirce Minuti, di 40 anni, di Piacenza. Fra i due si accendeva una animata discussione e ad un tratto la donna vibrava un forte ceffone al Saltarelli, colpendolo all'occhio destro. Il malcapitato ricorreva alla guardia medica, ma per quanto sollecitamente curato, subiva complicazioni tali che doveva sottostare all'estirpazione dell'occhio offeso.

Bimbo mortalmente dilaniato da un maiale

Venezia, 23 gennaio.

A Giussago, piccola frazione di Portogruaro, stamane la bambina Imbra Morsanutto mise il fratellino Giuseppe, di nove mesi, in un lettuccio, in cucina, poi si recò a lavare ad un corso d'acqua vicino. Nel frattempo un grosso maiale, riuscito ad aprire la porta, entrava nella cucina ed assaliva il bimbo che si era addormentato, riducendolo in tali condizioni che, trasportato poco dopo all'ospedale di Portogruaro, il poverino decedeva in seguito alle gravi ferite riportate dall'animale.

CRONACA

La morte di una ventottenne in seguito a pratiche illecite

Tre arresti

Alcuni giorni or sono veniva ricoverata all'Ospedale Maria Vittoria, in preda a gravi sintomi di avvelenamento, la ventottenne Stefania Rigoni, abitante in via Palazzo di Città 14. Poichè la ragazza era incinta di 5 mesi e il suo stato rivelava delle pratiche criminose compiute sulla sua persona, mediante sublimato corrosivo e sale da cucina, veniva avvertito della cosa il Commissariato Moncenisio. Si venne così a sapere che la Rigoni, abbandonata dal fidanzato, si era confidata in una sala da ballo di via Viotti col fonditore Carlo Giorda di Angelo, ventunenne, abitante in corso Vercelli 42. Costui inviò la ragazza dalla propria madre Caterina Costa in Giorda, convivente col figlio e con certa Gemma Cavallotti in Cerruti, donna di liberi costumi; e le due donne compirono quindi sulla Rigoni le pratiche criminose suddette. Tanto costoro che il giovane sono stati subito arrestati. Frattanto il 14 corrente la Rigoni dava alla luce prematuramente un bimbo che visse soltanto due giorni; e il giorno 19, sempre per effetto del veleno e fra atroci sofferenze, la infelice cessava di vivere.

TEATRI

La danzatrice Manuela Del Rio al Carignano

Con l'ultima replica de «La signora è partita» di G. Cataldo, in recita a prezzi popolari, la Compagnia Besozzi-Ferrati, diretta da Luigi Carini, si congeda stasera dal pubblico del Carignano. Domani sera e giovedì sera il teatro resta chiuso, ma viene annunciato per venerdì uno spettacolo della danzatrice spagnola Manuela Del Rio, che, accompagnata dal chitarrista Gioacchino Roca e dal pianista Alfonso Javier, si esibirà in un ricco programma di tipiche danze del suo paese. Tale spettacolo non avrà repliche.

Dal primo febbraio agirà allo stesso Carignano la Compagnia di Dina Galli, diretta da Marcello Giorda.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri americani: tendenza calma; (1939) gennaio p. 4,83; febbraio 4,81; marzo 4,80; aprile 4,79; maggio 4,76; giugno 4,71; luglio 4,66; agosto 4,60; settembre 4,54; ottobre 4,49; novembre 4,50; dicembre 4,02; (1940) gennaio 4,03; marzo 4,56; maggio 4,58; luglio 4,59; ottobre 4,57. — Futuri egiziani e indiani: tendenza calma; Giza 7: gennaio 6,90; marzo 6,92; maggio 6,87; gennaio 6,92; marzo 6,91; maggio 7,05; luglio 7,06; Upper F. U. F.: gennaio 5,74; marzo 5,81; maggio 5,87; luglio 5,93; settembre 5,92; ottobre 5,83; novembre 5,83; East Indian: gennaio 3,80.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA